



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 3/2015

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004, n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

**Canadello, un Paese
abbracciato dalle
montagne "De Ca' Nossa"...**



Panetteria
L'antica Bottega



Via Genova, n.5 - FERRIERE - PC - Tel. 339 5754525

produzione propria gastronomia

TRATTORIA PIZZERIA

BARBARBARA

**SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)**

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE

A B

dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13
Tel. 0523.922166 - Abit. Tel. 0523.922540
PODENZANO - Piazza Italia, 53
tel. 0523.556790
Cellulare 339.7893311
guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa*
PASSA PRIMA DA NOI!

(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



CASA MIA

TUTTO PER LA CASA

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5

29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

casamia@email.it

www.casamiashopping.it



Editoriale

Un grazie e una speranza.

Al termine ormai di una eccezionale estate (dal punto di vista meteorologico) che ha registrato un boom di presenze sul territorio, è doveroso ringraziare i sacerdoti che stabilmente o occasionalmente hanno “servito” con tanta serena e gioiosa disponibilità la nostra comunità garantendo la celebrazione delle funzioni religiose festive e patrona. Potremmo cominciare dagli “ospiti”, in particolare: Don Giancarlo Conte, don Giancarlo di Lodi, padre Pierino e padre Amerio che si sono resi disponibili a fare i parroci estivi itineranti nelle varie parrocchie.

Un grazie immenso a **don Giuseppe**, che continua - in modo silenzioso e con lo stile naturale dettato da Papa Francesco - a servire con amore la zona; a **don François** che nonostante la distanza e il cambiamento climatico con il suo Congo, dimostra affezione a questa montagna; a **don Roberto** che senza trascurare i suoi impegni in pianura, soprattutto quelli canori, è una preziosa presenza in diverse frazioni; e infine altro grazie immenso a **don Stefano**, che, con grande spirito di servizio, ha accettato

con tanta disponibilità a tornare tra noi.

Insieme ai nostri preti noi laici vogliamo esprimere un augurio e una speranza che insieme “lavoriamo” perchè i giovani e gli anziani del territorio siano sempre orgogliosi di seguire le orme dei padri, e trovino nella loro chiesa un insostituibile punto di riferimento cristiano e sociale nel rispetto della tradizione e dei valori propri della nostra montagna!



Direttore responsabile:

Paolo Labati **labati.paolo@alice.it**

Responsabile amministrativo:

Don Giuseppe Calamari (0523 92mai di un'estate2234)

(sotto Tribunale Piacenza:

n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P.

D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46)

Art1, comma 1 - DCBo che fa dono della Piacenza

Stampatore:

Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

A Ferriere arrivato don Stefano Parroco per un esteso territorio

Domenica 5 luglio u.s., Ferriere, con il Sindaco Giovanni Malchiodi, assessori e consiglieri, alpini, parroci e gente di varie parrocchie del territorio, ha accolto in modo festoso **Don Stefano Garilli**, che da San Giorgio ritorna *“in montagna”* per dedicarsi ad una missione religiosa rivolta ad un esteso territorio, che va da Castellcanafurone, Brugneto, Curletti, Grondone, Cerreto, Ferriere capoluogo, Centenaro, Rocca, Canadello, Casaldonato e Gambaro. Ha presenziato alla cerimonia per l'immissione in parrocchia il vescovo mons. Gianni Ambrosio. Accompagnava la Messa con canti il Coro Le Ferriere, diretto da Massimiliano Pancini.

Il momento di festa si è aperto con il corteo con in testa una folta rappresentanza degli Alpini (di Ferriere, Piacenza, San Giorgio e Varsi) guidati dal presidente provinciale Roberto Lupi, dal tesoriere nazionale Migli, dall'ex presidente provinciale Bruno Plucani e dal presidente sezionale Luigi Malchiodi. Il corteo è stato accolto in chiesa dal canto di accoglienza *“Santa Chiesa di Dio”*.

Don Giuseppe Calamari nel dare il saluto di benvenuto al nuovo parroco ha spiegato le motivazioni del ritiro da un ruolo attivo specificando che al raggiungimento degli ottanta anni ha ritenuto doveroso lasciare il posto di responsabilità con volontarie dimissioni. Don Giuseppe, come sottolineato poi dal Vescovo, rimarrà nel capoluogo per *“aiutare”* don Stefano in un servizio che è rivolto ogni giorno ad un territorio sempre più esteso. *Grazie a don Giuseppe, ha affermato il Vescovo, che è stato pastore, fratello ed amico e nel futuro continuerà ad esserlo in questa comunità.*

Rivolgendosi poi a Don Stefano il Vescovo ha avuto parole di elogio per lo stesso, *“il sacerdote che aveva pronto la disponibilità ancor prima di conoscere la proposta”*.

La preghiera dei fedeli, come l'offerta dei doni è stata espressione del territorio con la partecipazione di persone di diverse parrocchie. Riportiamo la preghiera di Dina Bergamini come sintesi di tutte le invocazioni: *“A Don Giuseppe dona la gioia della sua missione sacerdotale vissuta in mezzo a noi come amico di tutti. Ci ha seguiti uno per uno col suo grande amore e con la sua capacità di misericordia senza perdere nessuno. Convincilo Tu Signore, a non abbandonare la nostra montagna. A Don Stefano metti nel cuore, fin da oggi, la certezza del nostro affetto insieme a un profondo ringraziamento per aver scelto la montagna dopo averla conosciuta. Fa o Signore che si senta a casa accolto da parrocchiani che gli vogliono bene e gli promettono che, nonostante i limiti e le fragilità, che lui conosce, si impegnano a collaborare per mantenere viva una comunità montanara legata dalla fede e dalla solidarietà. Una preghiera anche per il nostro Vescovo per chiedere al Signore di guidarlo nella sua difficile missione di padre-pastore e di mantenere viva la sua attenzione verso le periferie montanare dove la fede, ereditata dalle persone che oggi ci guardano dal Cielo, è un valore da custodire”*.

Prima del termine della Messa, a nome delle rispettive amministrazioni comunali, il vice Sindaco di San Giorgio **Donatella Alberoni** (presente con una rappresentanza del paese) ha espresso a don Stefano *l'augurio di essere anche a Ferriere discepolo del Signore e pastore del suo gregge*. **Giovanni Malchiodi** (Sindaco di Ferriere) ha voluto esprimere un *"grazie al nostro parroco per aver accettato la sfida della montagna, ma il don è un Alpino e le sfide le sa vincere"*. Prima della conclusione, rivolgendosi al Vescovo e a tutti i presenti don Stefano ha detto: *"Sento parole di rammarico, perché in montagna sono rimasti in pochi, ma una buona comunità si può fare anche con poche persone, dopo tutto i primi seguaci di Cristo erano solo 12 e anche un po' scalcinati"*.

Diversi i segni di riconoscenza consegnati a Don Giuseppe e a Don Stefano. Al Vescovo è stato donato un crocifisso in legno realizzato dal medico **dr. Guido Bergonzi**. La giornata di festa è terminata con un rinfresco sulla piazza e con il classico taglio della torta donata dall'amministrazione comunale.

Cari amici di Ferriere, e di tutti i paesi del comune, grazie per il calore e la gioia con cui mi avete accolto. E' stato per me molto bello ritornare tra di voi, tanti volti e tante storie ritrovate, tanti bei ricordi dei momenti passati.

Sono venuto inviato dal Vescovo per iniziare un nuovo cammino, perché il bello della vita stà nel futuro che abbiamo da vivere e preparare insieme. Il mondo cammina e in tante cose siamo noi che dobbiamo indicare dove andare. Semplicemente senza pretese ma con decisione. Decidiamo della nostra vita.

In questo tempo ci dà la direzione del cammino il nostro Papa Francesco con il nuovo Anno Santo della Misericordia.

Forse a prima vista ci può sembrare una cosa alta o che non ci riguarda troppo. E' invece secondo me il modo più bello per camminare insieme.

Ripensare ai nostri rapporti, con chi andiamo d'accordo, con chi siamo in lite, a chi non guardiamo più in faccia. Tutti noi siamo pieni di peccati e limiti, ma tutti noi possiamo e dobbiamo perdonarci per ricominciare una vita bella.

Una strada lunga e bella da iniziare insieme, da vivere insieme.

E' questo l'augurio che faccio a voi e a me stesso, come dice l'Apostolo Paolo "dimenticando ciò che mi sta alle spalle corro verso la meta" corriamo anche noi nell'amore e nella misericordia di Dio per un mondo più bello.

Un caro saluto

Garilli don Stefano



Sopra: foto di gruppo con tutti gli alpini presenti.
A fianco e sotto: due momenti della celebrazione nella chiesa.





A fianco: il dottor Guido Bergonzi con il crocifisso da lui realizzato e regalato al Vescovo.

Sotto:

- il taglio della torta
- don Stefano in mezzo alla delegazione di San Giorgio che lo ha accompagnato a Ferriere.

Tocchi di magia

*Con animo attento
e senza sbavature,
hai dato tocchi di magia
al tuo ministero,
nel breve spazio
che quest'alta valle
ti concesse, don Stefano,
discreto disegnando
l'amicizia.
Ora la gente,
avvezza a cose scabre,
ne appende il quadro
alle pareti
della sua memoria:
testimonianza
e incitamento.*

Don Paolo De Micheli
Ferriere, 4 luglio 1994



Sopra: "Tocchi di magia", la poesia composta da don Paolo De Micheli a don Stefano Garilli nel luglio 1994 in procinto di lasciare Brugneto per Varsi.

Dai Bollettini parrocchiali del tempo.

Voce che Grida 1955

19 Giugno

Posa della prima pietra della sede estiva del Seminario Urbano

Molti ferrieresi, in jeep, in scooters ed in macchina sono intervenuti alla posa e benedizione della prima pietra della grande costruzione che verrà eretta in località Pianazze di Farini, su progetto degli ingegneri Cortimiglia e Dell'Adda.

1965

8 Giugno:

Vestizione religiosa di Labati Pia

La nostra parrocchiana Labati Pia di Attilio ha vestito l'abito delle Suore del Buon Pastore di Piacenza. Ella ha assunto il nome di Marialice di S. Antonino. Alla commovente cerimonia erano presenti i familiari e una rappresentanza della parrocchia.

20 Giugno

Inaugurazione dell'allacciamento Retorto - Provinciale

L'On. Alberto Spiga che allaccia Retorto alla provinciale per Selva. Erano pure presenti il Sindaco Giuseppe Caldini, l'assessore Guido Ramponi, il consigliere provinciale avv. Luigi Tassi e i tecnici dell'Ispettorato Forestale.

Il parroco di Retorto don Roberto Falliva ha ringraziato quanti si sono interessati alla realizzazione dell'opera ed ha fatto presenti i problemi della frazione che attendono ed esigono di essere risolti.

Luglio

Monumento ai Caduti di Cassimoreno

Cassimoreno ha ricordato con un artistico Monumento i suoi figli morti per la Patria nelle guerre 1915-'18 e 1940-'45. L'iniziativa è del parroco Don Giuseppe Corvi che ha trovato generosa corrispondenza da parte dei parrocchiani che hanno contribuito con offerte e prestazioni d'opera. Su di una lapide ombreggiata da un grande crocifisso sono incisi i nomi dei Caduti.

Quelli della prima guerra mondiale sono: *Bracchi Celeste, Bracchi Luigi, Dallavalle Vittorio, Dallavalle Andrea, Martini Giovanni, Martini Giovannino, Uggeri Antonio, Rezzoagli Domenico.*

Quelli dell'ultima guerra sono: *Dallavalle Paolo, Dallavalle Raffaele, Martini Francesco.*

I nomi dei morti nella prima guerra sono pure sul Monumento di Pione, perchè Cassimoreno sino al 1927 faceva parte del comune di Boccolo dei Tassi che aveva sede a Pione.

Croce Azzurra in festa: un volontariato sociale senza confini



Ai primi giorni di agosto Ferriere è stata animata dalla Festa annuale della Croce Azzurra con momenti conviviali e serata danzante. Nel corso della Santa Messa della domenica, il presidente dell'Associazione **Francesco Spotti** ha consegnato attestati di merito ai militi ferrieresi **Marco Bonizzi, Alessandro Draghi, Mirco Bergonzi e Lisa Draghi**, per aver donato

giornate di lavoro e di assistenza alla popolazione della provincia di Modena colpite dal terremoto. Il presidente ha pure ricordato che un milite locale aveva partecipato anche alle operazioni di aiuto alla popolazione dell'Aquila colpita qualche anno fa dal terremoto. Il tutto e sempre a titolo di volontariato.



Era il 1983 quando diversi ferrieresi, sensibili al problema del sociale, degli anziani, delle esigenze sanitarie del vasto territorio, fondarono la Pubblica Assistenza Croce Azzurra. Primo presidente del Sodalizio Giannino Bergamini di Grondone. Da allora il nucleo fondatore ha cercato di sensibilizzare e catalizzare diverse persone (residenti e villeggianti) che volessero impegnarsi per la nobile causa del volontariato: essere di supporto e di aiuto soprattutto agli anziani residenti nelle frazioni offrendo loro aiuto e certezza di intervento in caso di bisogno. L'associazione ha saputo e voluto fronteggiare situazioni di emergenza (soprattutto d'estate legate al flusso turistico) facendo perno anche sulla sensibilità di generosi cittadini che hanno permesso che la Croce Azzurra si dotasse di idonei mezzi assistenziali anche con il contributo dell'Amministrazione comunale e della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Un grazie a chi ha rinnovato l'abbonamento al Bollettino

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento. Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.

Di giorno e di notte sulle tracce delle antiche miniere

Anche gruppi di 250 persone alle visite guidate organizzate da un gruppo di volontari. Facilmente visitabili le superstiti testimonianze delle miniere di Canneto

Come noto il toponimo “Ferriere” per diversi secoli ha indicato la vasta zona dell’alta Val Nure, dove si estraeva e lavorava il metallo. L’attuale Ferriere è però nata con il nome di Ariate o Reate Nuova. Tommaso Moroni battezzò così - *in omaggio a Rieti sua città natale* - l’insediamento di precari ricoveri che si era pian piano formato, fino a diventare considerevole, nella seconda metà del 1400, alla confluenza tra



il torrente Grondana e il Nure, per l’affluire di numerose maestranze e relative famiglie attratte dall’attività lavorativa diretta o complementare delle miniere. Si trattava di nuclei abitativi modesti costruiti da minatori, boscaioli, fabbri e artigiani confluiti dalle ville adiacenti o da località anche lontane. Oltre al ferro si estraevano rame, vetriolo azzurro e verde, talco. L’attività mineraria era distribuita in diverse località, tra le principali Ponte Grondana, Solaro, Crocelobbia e Canneto.

Dallo scorso anno sono facilmente visitabili le superstiti testimonianze delle miniere di Canneto. Ripristinati e segnalati con chiare tabelle gli antichi sentieri che solcano la strada che conduce al Passo del Mercatello per poi staccarsi oltre l’abitato di Cerreto Rossi e scendere al torrente Grondana al cospetto delle aperture delle gallerie sopravvissute ai movimenti franosi. Visto l’elevato interesse riscontrato, le visite condotte da Celso, Dino, Alessan-

dro, Andrea, Mila, Giulio e Luciano, sono proseguite nelle mattinate dei lunedì, con ritrovo alle ore 9, per tutto agosto. Imponente poi, la partecipazione all’esplorazione serale. Al calar delle tenebre oltre 250 persone munite di torce, hanno coperto in poco più di un’ora i quattro chilometri del percorso pedonale, compiendo una fascinosa esperienza con l’affacciarsi sulle gallerie rischiarate dai fari di un gruppo elettrogeno e gustando il rancio base del minatore, la zuppa di legumi.

La via delle miniere inizia nella piazza della chiesa parrocchiale con la volta della cappella affrescata nel 1983 dal pittore Lino Pavesi che raffigura in modo efficace l’antico borgo. All’esterno del Tempio vi è anche un richiamo-simbolo voluto dal parroco don Sandro Civardi (rocce, mazza, lampada) e, in piazza delle Miniere, l’interessante museo allestito dalla famiglia Bergonzi con documenti, fotografie, attrezzi e altre testimonianze che sollecitano nuove

che hanno dato il nome a Ferriere

curiosità. Il luogo delle ultime estrazioni (Canneto) si trova sulla strada che conduce al passo del Mercatello. Superato l'abitato Cerreto Rossi, dopo alcune centinaia di metri si lascia la strada provinciale e attraverso un ripido sentiero, in meno di dieci minuti si giunge al torrente Grondana sulla cui riva sinistra s'innalza la montagna con ben visibili gli accessi ad alcune gallerie, efficaci prove dell'importante passato.



R.P.

Festa dello sportivo prima edizione

Gli organizzatori sono soddisfatti per la buona riuscita della festa dello sportivo. I fondi raccolti saranno spesi per acquistare materiale o qualsiasi altra cosa, per la squadra di calcio e per la squadra di pallavolo.



Altri eventi sono in programma, per poter allestire in data ancora da destinarsi, una piccola palestra in una parte del *Ferriere sport camp*. In un'ala della struttura sono già presenti una piccola piscina coperta, una sauna e un bagno turco, in accordo e con l'aiuto della Fipav l'idea della associazione, è quella di allestire una palestra in quella ala per poi renderla disponibile non solo in estate, ma tutto l'anno per i residenti e non. Parte del ricavato della serata è stato anche destinato al progetto di recupero della miniere.



Il vento dura tre giorni

Romanzo di Maurizio Calдини

Questo breve romanzo, scritto qualche anno fa e tuttora inedito, è ambientato a Cattaragna negli anni cinquanta, sulla base delle informazioni che a suo tempo avevo raccolto. La storia narrata è frutto della mia fantasia, mi interessava conoscere e raccontare i riti che accompagnavano la fine della inverno e la primavera in quegli anni. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o a persone realmente esistenti è puramente casuale. Mi scuso anche per le probabili inesattezze.

Nei capitoli precedenti: Nina è una ragazzina che vive a Cattaragna, all'inizio degli anni cinquanta. L'abbiamo incontrata in una mattina come tante, e abbiamo vissuto la sua quotidianità, il lavoro, gli affetti. Nell'ultimo capitolo l'abbiamo lasciata mentre si arrampicava su un sentiero, insieme al padre al fratello, in una fredda mattina, con il cuore e gli occhi riscaldati dal ricordo della festa di carnevale appena trascorsa.

Capitolo quinto

Sulle montagne intorno, comparvero altre luci. Altri fuochi punteggiarono di stelle quella notte magica.

Il campo era cosparso di ginepri. Alcuni si ergevano solitari, altri in gruppetti che li facevano assomigliare a boschi in miniatura. Spruzzi di neve ne coloravano le punte e i rami sui lati. Troppo bagnati, fradici di brina e di resti d'inverno a una prima occhiata, ma erano l'obiettivo del loro viaggio. Dovevano cercare di prendere i più grossi e portarli sul piazzale davanti alla chiesa. Nina era preoccupata, gli aghi pungevano molto. L'aveva imparato a sue spese, cercando di coglierne i frutti, l'autunno precedente. Erano tanto amari da tenere in bocca, ma la vecchia zia diceva che facessero benissimo. La giovane preferiva i mirtilli, ma si rimproverava da sola: bisognava ascoltare sempre i consigli della zia.

Il padre si avvicinò a un bell'esemplare e liberò la marassa, la roncola, dal gancio che la teneva legata alla cintura. Con il braccio sinistro abbracciò la pianta e alzò il destro un paio di volte, sferrando colpi precisi e angolati, alla base del piccolo tronco. Il ginepro cedette senza ribellarsi e si accasciò. Tra le mani indurite dal lavoro, gli aghi diventavano foglie di un castagno qualunque, o di un nocciolo.

Nina aveva ancora paura: sapeva che avrebbe dovuto trascinarne uno anche lei, e sicuramente si sarebbe punta. La previsione si rivelò esatta. L'uomo ne atterrò quattro, poi ripose la roncola, ne prese uno per ogni mano e iniziò a trascinarli giù per il sentiero, come per indicare la strada ai figli. Antonio prese il suo, che era il più grosso di quelli rimasti sul campo, e sembrò contrariato di non poterne trascinare due come un vero uomo. Nina invece si avvicinò con cautela al ginepro che le era toccato. Il padre, che sembrava avesse lavorato senza pensare alla giovane, in realtà le aveva pulito il tronco in modo da cercare di evitarle qualunque disagio. Un piccolo gesto d'amore e di cura, nascosto dallo sguardo serio e dai modi risoluti. Per evitare sorprese, la ragazzina slacciò il piccolo grembiule a fiori che le cingeva la vita e lo avvolse intorno all'impugnatura preparata dal padre. Poi iniziò a trascinare il ginepro per il sentiero, chiudendo la fila.

La discesa fu rapida, scandita soltanto dai passi secchi degli zoccoli sul sentiero che sovrastavano lo strisciare delle piante. Ogni tanto il padre si voltava per controllare che la comitiva fosse al completo. Ogni tanto si fermavano, le dita doloranti per il freddo e le punture delle foglie acuminate. Non accadde più nulla di particolare durante il ritorno,

a parte l'incontro occasionale con qualche comitiva che si stava dirigendo al campo da dove erano venuti. Gli uomini si scambiavano poche battute di saluto, mentre gli sguardi cadevano a stimare la grandezza dei ginepri, come per prendere la misura e trovarne di più grandi. I bambini si scambiavano saluti o qualche spintone, cercando di non farsi vedere dai genitori.

Il viaggio si concluse che la mattina era già avanzata, era quasi ora di andare in chiesa. I tre disposero i ginepri sul sagrato, mentre da altri sentieri, da altre direzioni, le comitive stavano convergendo lì, a depositare il frutto della loro devozione. La Messa si svolse come gli altri giorni, il parroco era solo più impegnato a invitare tutti al pentimento, e altre parole che Nina non capiva ma che facevano un po' paura. Poi, una ciotola in cui erano stati messi acqua, semi di grano e frumento, fu posta di fronte all'altare. Lì sarebbe rimasta fino a Pasqua.

Venne la sera. Tutta la gente era raccolta intorno al palo, alto qualche metro e ben piantato nella terra; ai suoi piedi erano stati accatastati i ginepri raccolti durante la mattinata dalle famiglie. I bambini di tutte le età erano tenuti a distanza dai genitori, che li portavano in braccio, oppure li trattenevano davanti a loro, con le mani appoggiate sulle spalle. I loro volti fremevano ansiosi, nell'attesa dell'evento. Non si fece attendere. Il parroco arrivò, brandendo una torcia. La fiamma illuminò tutti i presenti, i loro occhi colmi di attenzione. Si avvicinò alla catasta. La sua voce ripeteva parole in latino, che suonavano come musica alle orecchie, raccolte intorno all'anfiteatro naturale della valle. La torcia fu gettata sui ginepri. Dopo pochi secondi, una fiamma vigorosa iniziò a friggere, così fanno i ginepri quando bruciano. Poi il fuoco iniziò a scoppiettare e lanciare scintille, tanto che il prete si affrettò, allontanandosi dal raggio d'azione delle braci, sparate intorno e alzate dal vento. Mentre i bambini restavano a bocca aperta di fronte a quell'evento, anche se i più piccoli si nascondevano gli occhi con le mani o andavano direttamente a rintanarsi dietro le gonne delle mamme, gli adulti iniziarono a cantare a più voci, dopo l'intonazione del sacerdote. L'atmosfera si fece irreale, raccolta dentro una grande senso di armonia. Altri ginepri furono gettati sulla fiamma, per evitare che perdesse d'intensità. E il fuoco crepitava forte, mentre i bambini ne restavano rapiti. Tutti i presenti osservavano la direzione delle braci: sapevano che, se si fossero dirette verso il bosco, sarebbe stato un anno buono per le castagne; nel caso in cui il vento le avesse spinte verso le case del paese, sarebbe stato un buon raccolto di frumento. C'era stato un uomo di un paese vicino, una volta, che per avere una grazia più grande aveva appiccato il fuoco al suo covone di fieno. Certo era stata una luce nuova e intensa, anche se in molti sostenevano che avesse bevuto tanto. Sulle montagne intorno, comparvero altre luci. Altri fuochi punteggiarono di stelle quella notte magica. Erano le cataste degli altri paesi a illuminare i confini di quel mondo, sommerso nel buio. E la sua quiete era resa più armoniosa da quei gesti uguali, cantati all'unisono.

E Nina cercò di moltiplicare quei fuochi per la gente che assisteva insieme a lei.

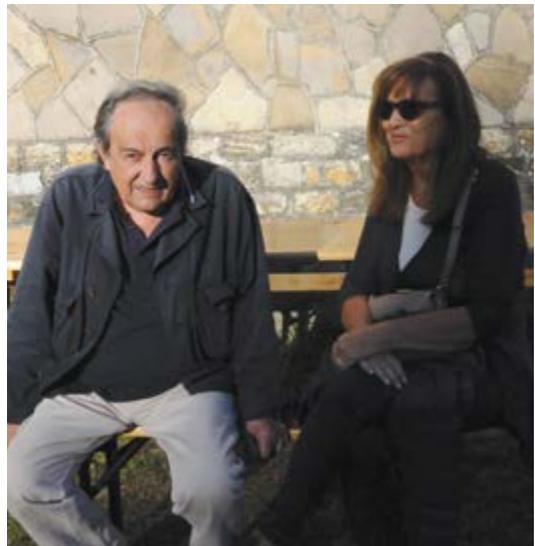
E si domandò quanta gente abitasse il mondo.

E quanto fosse grande.

Incontri quotidiani



passeggiando sul territorio



Festinquota, un ritorno alle origini



Una “Festinquota” tornata allo spirito delle origini. Quando 26 anni fa, nel 1989, la festa fu inventata e “sperimentata”, divenne un momento di condivisione con la natura e con gli altri. E così è ritornata. Si è svolta tra *sabato 18 e domenica 19 luglio* la tradizionale festa al Lago Moo di Ferriere: in tanti – stimolati dal grande caldo della pianura piacentina - hanno raggiunto l’anfiteatro naturale a piedi, a cavallo, in mountain bike e piantato le tende per ossigenarsi e rinfrescare i propri corpi.

Una Festinquota che non vedrà toccare le presenze registrate fino a qualche anno fa, ma ha visto tornare le famiglie e i bambini a riscoprire la bellezza di un campeggio in un luogo così distante dalle costruzioni dell’uomo.

Alla sera si è ballato con la musica folk del complesso “*I Maghi di Carroz*”, mentre gli stands della Proloco di Ferriere, sempre in prima fila nell’organizzare questo ed altri eventi sul territorio, hanno iniziato a distribuire torte di patate appena sfornate, tagliatelle con funghi, panini, spiedini, formaggi e altro. La domenica si è vissuta nel gustare l’estesa prateria e dintorni in una giornata ad alta quota allietata da giochi, escursioni e anche dal suono della fisarmonica. Un’unica amarezza: dover scendere da Lago Moo e ritornare - per chi non è del posto - a latitudini calde e con molta afa.

Marcia non competitiva

In concomitanza con altre manifestazioni che ruotano intorno alla Festainquota, che ha il suo fulcro a lago Moo, si è svolta la seconda marcia non competitiva lungo un



per il tradizionale ritrovo a Lago Moo

percorso di circa 13 Km. La partenza era fissata alla sbarra del carrareccia che porta al lago Moo; invece di salire direttamente per quella strada i partecipanti, un centinaio, hanno attraversato Canadello e si sono diretti verso l'abitato di Ferriere marciando alternativamente su strada asfaltata e sentieri; arrivati in paese il tragitto prevedeva di percorrere la passeggiata che si snoda lungo la sponda sinistra del torrente Nure, riparato dal sole da una notevole distesa di alberi, e poi attraversare il corso d'acqua e costeggiare perciò la sponda destra fino a raggiungere Perotti. Qui dopo essersi rificillati presso il primo punto di ristoro all'osteria *Masnantin* i marciatori affrontavano il sentiero in salita che porta a Rocca; dopo un breve percorso su strada asfaltata il secondo punto di ristoro presso il ristorante *La Rocca* attendeva i volenterosi "pedatori". Da qui attraversando I Cerri veniva affrontato il sentiero, abbastanza impegnativo per il suo dislivello, e finalmente si approdava alla vasta distesa del prato che circonda il lago. Sulla superficie erbosa venivano organizzati giochi ed intrattenimenti vari senza tralasciare l'aspetto pratico degli ottimi piatti preparati dai molti volontari che anche in questa occasione erano presenti.



Renato Passerini



Foto ricordo per i partecipanti alla Gita - Pellegrinaggio interparrocchiale al Santuario di Grosotto -Sondrio.

(Foto Franco Molinelli)

“Casa Mia”: una professionalità che viene da lontano

Da oltre cinquant’anni, con una ricca proposta di articoli di ferramenta, casalinghi, elettrodomestici, la famiglia Bergonzi è al servizio del paese e di tutta l’alta Valnure.

L’azienda è nata da **Ferdinando Bergonzi**, che esercitando la professione di fabbro maniscalco sulla piazza delle Miniere, (assieme ai figli Andrea e Giulio) completava l’offerta con la vendita di piccola ferramenta. Nel 1965, nel piccolo negozietto in piazza Municipio inizia la “nuova gestione” **Rosa Bergonzi** (figlia di Ferdinando) che con il sorriso sempre sulla labbra, grande disponibilità e competenza dà il via alla “nuova era”.

Purtroppo Rosa - sempre molto attiva anche nel settore sociale e turistico del capoluogo - viene a mancare e la famiglia rimane orfana di una importante pedina.

Inizia così una nuova gestione imperniata su **Bergonzi Maria Nora** (nipote di Rosa), che in pochi anni, coinvolgendo per un certo periodo anche **Maloberti Giuseppe** (“Pinotto”) sa imprimere al piccolo negozietto una trasformazione - anche espositiva, in grado da offrire una vasta gamma di prodotti mantenendo grande qualità e un rapporto diretto e personale con tutti i clienti.

Oggi la realtà è sotto gli occhi di tutti: *qualità, servizio e prezzo sono l’arma vincente*. Al pubblico “Casa Mia” propone articoli privilegiando marchi italiani ed europei, fornendo su richiesta consulenza alle aziende per fornire servizi sempre migliori e innovativi.



Simpatico ritrovo al Bar Barbara per i nati nel mese di luglio.



Con un concerto nella chiesa di Groppallo, i cori Ana (diretto dal maestro Edo Mazzoni) e il Coro Le Ferriere (diretto dal maestro Massimiliano Pancini) hanno onorato la memoria di don Gianrico Fornasari.





Marilena Labati Faccin insieme alla sua famiglia ci salutano da Istanbul dove il figlio Andrea ha partecipato alla "Traversata intercontinentale del Canale del Bosforo" dalla Costa Asiatica a quella Europea. Alla traversata di 6500 metri hanno partecipato 2000 atleti nuotatori di tutto il mondo.

Francesco, da Ferriere manda un saluto agli amici.



Fra le tante persone che ci hanno lasciati in questi ultimi mesi, è doveroso ricordare **Maria Benzi** di Leggio di Betto-
la, che in quella frazione, da onesta “*lavorante della terra*”
ha trascorso quasi tutta la sua vita. Nata il 5 luglio 1927,
aveva formato la sua famiglia sposando Luigi Castellani, af-
frontando insieme la dura vita del tempo. Rimasta vedova,
ha continuato ad abitare per due anni nella sua casa sce-
gliendo poi la Comunità alloggio di Ferriere capoluogo. Da
alcuni anni viveva così nella nostra struttura, nella quale
aveva intrapreso rapporti di amicizia e di familiarità con
tutti gli altri ospiti. E’ mancata lo scorso 7 agosto. Riposa ora
nel cimitero di Leggio accanto al marito Luigi.



Draghi Giorgio

n. 23.10.1944 - m. 21.07.2015

A luglio Ferriere ha perso un caro e sincero amico - **Gior-
gio** - che considerava la nostra terra la sua seconda casa.
Così lo ricorda la figlia Lisa:

*“Voglio però ricordarti com’eri
pensare che ancora vivi
voglio pensare che ancora mi ascolti
e che come allora sorridi”*

*cantava Guccini, quel cantautore che non conoscevi
ma hai imparato ad amare per conoscere tua figlia fino
a farti trascinare ad un suo concerto.*

*Quel martedì mi ha strappato il cuore in un secondo
ma grazie a te ne sto ricomponendo i pezzi; si perchè nessuno cessa di esistere se vive
in noi e tu, in me, sei una presenza costante, sei LA PRESENZA. Tu con la tua battuta
pronta, tu con i tuoi mille consigli, tu con i tuoi vai a quel paese Lisa seguiti un atti-
mo dopo dalla tua voce che mi chiama indietro e cancella ogni dissapore, tu che mi
hai protetto, guidato, ispirato ma soprattutto capito lasciandomi libera di agire senza
mai volermi cambiare. Ho sempre pensato di essere una persona fortunata perchè ho
una famiglia unita e fortunata mi sento anche ora perchè il legame tra noi quattro è
qualcosa di unico, atipico e io, come te, non permetterò mai che niente o nessuno lo
vada a minare. Noi siamo le tue donne e tu sei il nostro uomo e così sarà per sempre,
quindi non voglio versare lacrime ma portare avanti ciò che tu, mamma e Manu mi
avete insegnato, ovvero che il sangue è il sangue e nulla potrà mai cancellarlo. Non
resta che alzare la testa e dimostrare al mondo cos’è una famiglia e tu, che più di
ogni altro mi conosci, sai che ne sarò capace, io la tua piccola indosserò i pantaloni
da uomo e ti farò essere fiera di me perchè nella mia parte migliore vive un grande
uomo, vivi tu. Ciao grande amore della mia vita.*

Maria ci indichi la strada

La vita umana *“non è un vagabondare senza senso, ma è un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, ha una meta sicura: la casa del nostro Padre, che ci aspetta con amore”*. Lo ha sottolineato Papa Francesco all'Angelus di ferragosto. La misericordia del Signore è il motore della storia, ha affermato il Papa spiegando il significato del dogma dell'Assunzione proclamato da Pio XII nel 1950. Le *“grandi cose”* fatte in lei dall'Onnipotente ci toccano profondamente, ci parlano del nostro viaggio nella vita, ci ricordano la meta che ci attende: *“la casa del Padre”*. Francesco ha esortato dunque i fedeli a guardare *“la nostra vita alla luce di Maria Assunta in Cielo”*. *“Come membri della Chiesa, siamo destinati - ha assicurato il Papa - a condividere la gloria della nostra Madre, perché, grazie a Dio, anche noi crediamo nel sacrificio di Cristo sulla croce e, mediante il Battesimo, siamo inseriti in tale mistero di salvezza. Oggi tutti insieme la preghiamo, perché, mentre si snoda il nostro cammino su questa terra, lei rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi, ci rischiarì la strada, ci indichi la meta, e ci mostri dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del suo seno”*.

“O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria”, ha pregato infine il Papa ad alta voce. Papa Francesco ha espresso poi la sua solidarietà *“alla popolazione della città di Tianjin, nella Cina settentrionale, dove alcune esplosioni nell'area industriale hanno causato oltre 100 morti e feriti e ingenti danni”*. *“Assicuro la mia preghiera - ha aggiunto - per coloro che hanno perso la vita e per tutte le persone provate da questa sciagura; il Signore dia sollievo ad esse e sostegno a quanti sono impegnati per alleviare le loro sofferenze.*



Sabato 22 agosto nella nostra Chiesa ha ricevuto il Battesimo Clara Michelotti di Matteo ed Eugenia Serena. Padrino: Pietro Michelotti, Madrina: Valeria Serena.



San Giovanni Battista

Anche quest'anno la Festa patronale di San Giovanni Battista si è svolta in modo solenne. Con la partecipazione della Banda Giubbe Rosse, delle autorità e del nostro gruppo Alpini, si è inaugurata la sede rinnovata per i gruppi sportivi a Casa Montagna, si è sfilato per il capoluogo partecipando alla Messa.



***Congratulazioni
a Ferrari Lucio
per 75 donazioni Avis***

**In foto la premiazione di Lucio Ferrari,
avvenuta lo scorso 14 giugno.**



***Nel capoluogo
un nuovo esercizio commerciale***

**L'estate ferriera ha registrato anche una nuova
apertura di un negozio di scarpe e borsette in
piazza Repubblica.**

**“Scarpediem” è l'insegna dell'esercizio commer-
ciale.**



I bambini durante la manifestazione ciclistica effettuata - sotto lo sguardo attento di vigili urbani, sul nostro campo sportivo. Mattia, Filippo, Fulvio, Jacopo e Nicolas team Ferriere.



Amop: un'Associazione a fianco dei malati

Prestano quotidianamente una volontaria assistenza ai malati oncologici, sono a supporto dello staff medico e infermieristico impegnato a lottare perchè la vita abbia la sopravvivenza sulla morte.

E' questa in sintesi lo scopo di un'associazione,

che si è presentata in piazza a Ferriere, accompagnata dal primario del reparto, il concittadino prof. Luigi Cavanna, dalla presidente dell'Associazione Romina Piergiorgi, dal personale infermieristico e da persone che hanno toccato e toccano con mano e ditettamente il Ivoro e gli scopi dell'associazione medesima. A Ferriere ci si è ritrovati tutti sulla piazza, si è cenato assieme e tutto è stato devoluto affinchè si prosegua con la ricerca nel settore.



**I m m a g i n i
della serata.**

PREGHIERA

*Quello che chiedi alla folla, Gesù,
tu lo domandi ad ognuno di noi.
Ci inviti a passare dall'esperienza
di un segno incoraggiante
ad un rapporto basato sulla fiducia,
una fiducia in te, l'Inviato di Dio,
una fiducia disinteressata,
non fondata su qualche vantaggio,
una fiducia che è risposta
ad un amore che ci è offerto
in modo smisurato.*

*Tu ci conduci verso una relazione autentica
che non ha i connotati
di una transazione commerciale,
che non è dettata
dal bisogno di essere sottratti
ai casi difficili della vita.*

*Tutt'altro, Gesù! Chi crede in te
sa che sei tu il bene più prezioso,
tu che sfami e disseti,
tu che sostieni e accompagni,
tu che dai la vita per l'umanità.*

*Tutto il resto non è decisivo:
né la salute, né il benessere,
né la ricchezza, né il consenso.
Sei tu quello che conta
ed è a te che affidiamo
questa nostra esistenza.
Perché solo tu puoi farci sperimentare
una pienezza sconosciuta,
una pace senza fine,
una dolcezza e una gioia
che si aprono sull'eternità.*

Roberto Laurita

L'Assofa: una realtà da conoscere e vivere

Assofa: una Associazione piacentina che segue e assiste giovani diversamente abili. E' un modo concreto per aiutare le famiglie interessate portando loro un po' di sollievo.

Fulcro e cardine di questa benefica associazione è la famiglia Bianchini che con il pieno coinvolgimento di papà Giancarlo, mamma Rosetta e i figli Lucia e Francesco che dedicano ogni energia e da anni agli scopi prefissi. Ogni anno, i giovani interessati trascorrono il ferragosto tra noi, partecipano alla Messa in modo attivo, organizzano la polentata in piazza dove gli utili sono devoluti agli scopi e ai bisogni dell'associazione medesima. Sponsor della parte "gastronomica" è stato anche quest'anno *Ferrari market* che ha messo a disposizione farina per la polenta, cotechini, gorgonzola, funghi per il sugo e quant'altro occorrente.

Nella pagina a fianco immagini della serata.





Cervini Pierre

n. 09.11.1933 - m. 23.02.2015

*“Vi proteggerò dal cielo
come vi ho amati
sulla terra”.*

Ricorderemo con tanto affetto il caro **Pierre**, “figlio” delle nostre montagne che nel dicembre 1960 aveva sposato Carla Pedroli di Lamette e insieme hanno costruito la loro vita a Nogent sur Marne. Il papà di Pierre era di Castagnola e la mamma di S. Stefano.

In terra francese la bella e giovane famiglia è stata arricchita dal figlio Fabrice e dalle nipoti

Celia e Ania. Pierre tornava sistematicamente a Ferriere per trascorrere con i cognati e gli altri parenti della famiglia le vacanze. Le sue ceneri riposano in cappella di famiglia nel nostro cimitero.

Lascia un vuoto profondo nei suoi cari e le nipoti lo voglio ricordarlo con un pensiero sincero e spontaneo: *“Ciao nonno, sei partito per un viaggio senza ritorno, ma tu sarai sempre con noi”.*



Vogliamo ricordare anche noi il caro Pierre per le gentilezze e le premure che ha sempre usato con la nostra comunità in occasione dei gemellaggi a Nogent. In foto lo vediamo a Ferriere accanto al sindaco della città francese.

Bergonzi Maria in Barilari

n. 18.12.1946 - m. 25.06.2015

Lettera della nuora Sara alla famiglia

Vi mando le parole che avevo scritto per la funzione in Chiesa ma che non ho avuto la forza di leggere. Vi sono tanto vicina e vi ringrazio per farmi sempre sentire parte della vostra bellissima Famiglia.

Sembra strano, perché le suocere non stanno mai troppo simpatiche, sono un po' invadenti, sanno tutto loro, il figlio lo conoscono solo loro.

Lei invece è diversa. Le prime parole alla cena di prova per il matrimonio di Isabelle sono state "lo conosci meglio tu mio figlio di me ora". E poco più tardi nelle settimane mi dice "non preoccuparti mai troppo per thierry, quando inizierai a preoccuparti tu per lui, lui smetterà di preoccuparsi per se stesso".

È proprio strana lei, mi dicevo. Forse non strana. È stranamente moderna, libera, indipendente, fiera, orgogliosa. È fortissima ma molto dolce. Ha l'abitudine di dare un bacio al buongiorno e uno alla buonanotte. In casa mia non si è mai fatto, mi dicevo. La sua casa è sempre perfetta, ma non la vedo mai pulire. La cena sempre in tavola, ma non la vedo mai cucinare. L'aspetto sempre perfetto e curato, ma non la vedo mai sistemarsi. Col tempo ho capito che non è magica, ma sa fare tutto bene e molto veloce.

Mi chiama "cocca". Io adoro quando lo fa.

Non vuole insegnarmi nulla. Ma mi dà mille consigli come quello che, se ti viene qualcosa male in cucina, un cucchiaino di pesto aggiusta tutto e non se ne accorge nessuno.

Mi dice il suo parere ma se io ne ho uno diverso, lei mi risponde "perché no?". Adora uscire, comprare, viaggiare, discutere. Di qualsiasi argomento. Con lei non ci sono mai silenzi, si parla di tutto. Si gode la vita.

Ammiro tutto di lei. La sua vita, i suoi racconti, l'immenso amore per la sua famiglia, marito, figli. I nipoti prima di tutto. Tutti loro prima di qualsiasi cosa, anche lei stessa. Ho cercato di osservarla, imitarla, catturare tutto di lei. Sono stata fortunata. Ho avuto 7 anni esatti.

Oggi non ho dubbi. Lei è tutto quello che io vorrei diventare. Sarò sempre immensamente grata.

Sara.



Scorci di vita paesana

L'estate scorsa noi ragazzi di Canadello abbiamo partecipato ad un concorso per ideare la bandiera che avrebbe simboleggiato il paese. Il concorso è stato vinto dal disegno realizzato da Miriam e Alessandro, che quest'anno è stato stampato su magliette che sono così diventate la "divisa" dei canadellesi. *(La foto è in copertina)*



Come da tradizione, la sera della vigilia di San Bernardo è stata illuminata dal rogo della strega e dal lancio delle lanterne. Speriamo siano di buon auspicio per l'anno che verrà!



Anche quest'anno la festa per il patrono del paese ha visto la partecipazione di tanta gente, ed è stata impreziosita dal ricco banco di beneficenza della mitica Tina.



Non sono mancate poi sentite sfide di gambe e di braccia al nostro campo sportivo, che quest'anno ha presentato grandi novità (come l'acqua corrente e l'elettricità) realizzate con il prezioso contributo dei tanti volontari del paese.



Un grande ringraziamento a tutte le gentili persone che ogni anno partecipano numerose alle iniziative che il Comitato "Canadello in festa" propone.

Ed ecco infine la bellissima ristrutturazione della fontana della Costa, tutta firmata Bonfiglio ed Esterina!





Congratulazioni

a

Toscani Simone che ha superato l'esame di maturità "ISI Marconi" di Piacenza con la votazione **100/100**

e a

Pareti Fabio che ha superato l'esame di maturità "ISI Marconi" di Piacenza - indirizzo meccanica



Sullo scorso numero del bollettino abbiamo ricordato la scomparsa di **Arata Teresa in Bergonzi**. Pubblichiamo ora un ricordo di Carla e Piero Bergonzi che hanno condiviso con Teresa gli anni della fanciullezza e della gioventù.

Ciao cara Teresa, noi volevamo ringraziarti ancora una volta per tutto il bene che ci hai voluto, per le tante cose che ci hai insegnato, per i rimproveri che non ci hai mai fatto quando eravamo piccoli e combinavamo marachelle, ma soprattutto vogliamo dirti grazie per averci insegnato a vivere, per averci aiutato a crescere con la tua pazienza, la tua bontà, la tua non comune sensibilità. Tu non facevi prediche o rimproveri ma pochi consigli e tanto buon esempio. Abbiamo trascorso serate serene accompagnate da gioiose risate, seduti attorno alla stufa insieme ai nostri genitori quando fuori faceva freddo o cadeva la neve. Qualche volta abbiamo anche pianto insieme ma poi si risolveva tutto. Ora ci manchi tanto, abbiamo perso un'altra persona cara che ci voleva bene. Ci consola la certezza che ci ritroveremo ancora e ancora saremo sereni, questa volta per sempre.

Però ci dispiace lo stesso.

Carla e Piero

Il Papa: la festa è un'invenzione di Dio

Papa Francesco ha iniziato una delle settimanali udienze generale, con una riflessione su tre dimensioni che scandiscono il ritmo della vita familiare: *la festa, il lavoro, la preghiera*.

- La festa è un'invenzione di Dio

“Diciamo subito – ha esordito il Papa - *che la festa è un'invenzione di Dio. Ricordiamo la conclusione del racconto della creazione, nel Libro della Genesi: “Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando”.*

- Gustare il senso buono della vita

“Può capitare che una festa arrivi in circostanze difficili o dolorose, e si celebra magari ‘con il groppo in gola’. Eppure, anche in questi casi, chiediamo a Dio la forza di non svuotarla completamente. Voi mamme e papà sapete bene questo: quante volte, per amore dei figli, siete capaci di mandare giù i dispiaceri per lasciare che loro vivano bene la festa, gustino il senso buono della vita! C'è tanto amore in questo!”.

- Dio abita in modo speciale il tempo della festa

“Il tempo della festa è sacro perché Dio lo abita in un modo speciale. L'Eucaristia domenicale porta alla festa tutta la grazia di Gesù Cristo: la sua presenza, il suo amore, il suo sacrificio, il suo farci comunità, il suo stare con noi...”.

- Le feste in famiglia sono bellissime!

“La famiglia è dotata di una competenza straordinaria per capire, indirizzare e sostenere l'autentico valore del tempo della festa. Ma che belle sono le feste in famiglia, sono bellissime! E in particolare della domenica”.

- La festa è un prezioso regalo di Dio: non roviniamolo!

Il Papa ha così concluso: “La stessa vita familiare, guardata con gli occhi della fede, ci appare migliore delle fatiche che ci costa. Ci appare come un capolavoro di semplicità, bello proprio perché non artificiale, non finto, ma capace di incorporare in sé tutti gli aspetti della vita vera. Dunque, la festa è un prezioso regalo di Dio; un prezioso regalo che Dio ha fatto alla famiglia umana: non roviniamolo!”.



Cordiale incontro tra Lucia Bocciarelli e mons. Ambrosio in occasione della sua visita a Ferriere.

Cassimorenga: momento di relax per Renzo Boeri, Antonio Ferrari "Togn" e Antonio Boeri "Tugnettu".



Ferrari Oscar
diplomatosi "perito meccanico"
all'Istituto Marconi di Piacenza.

***Felicitazioni
ad entrambi***

Silvia che ha ricevuto la Prima
Comunione nella chiesa della
Sacra Famiglia a Piacenza.
In foto Silvia con mamma Sabrina
e papà Michele.





Attornati dai famigliari e con l'inaspettata presenza del Coro Le Ferriere, Lucia Demicheli e Tito Badovini hanno ricordato e festeggiato le nozze d'oro nella Chiesa di Corneliano.

*Vive
congratulazioni*

**Attilio Scaglia
e Natalina Boeri
ad Agosto hanno festeggiato
le nozze d'oro nella Chiesa di
Cerreto.**



Ferrari Celestino

Senza fare rumore, discreto, se n'è andato quello che a Cassimorenga chiamavano Celestino e che a Puteaux, vicino a Parigi chiamavano "Tintin" con affetto. Timido ma forte nella sua vita, ha preso il volo dopo un'operazione che doveva essere una piacevole passeggiata come hanno detto i medici. Ma lui, non era più abbastanza forte per superarla. Nella sua vita, ci ha insegnato l'onestà, la fedeltà, il rigore nel lavoro, la voglia di riuscire e di studiare e poi anche ai suoi nipoti che ha aiutato a crescere e a chi ha trasmesso tutti i valori i più importanti nella vita, che sono la fede in Dio, l'amore delle cose fatte bene, l'amore del prossimo.



Oltre la sua famiglia, quella rimasta in Italia e quella in Francia, aveva anche tanti amici. Si era anche dedicato a un'opera cristiana aiutando i frati di San Vincenzo di PaolI ad ottenere qualche soldo organizzando due banchi di beneficenza all'anno per i bambini più poveri del suo quartiere. Non avendo studiato era pure riuscito ad avere una bella carriera nei mezzi pesanti alla Iveco di Francia e veniva spesso in Italia a dare il suo parere alle riunioni della Fiat a Torino. Suonava la fisarmonica da quando aveva 5 anni e tutti cantavano e ballavano. Adesso, suona per Dio e fa cantare gli angeli. Ricordiamolo quando raccontava le sue storie e le barzellette a tavola. Tutti tacevano e stavano ad ascoltarlo...

Nonno era diventato per noi una parte del paesaggio quotidiano come le montagne che amava tanto. Se devo essere breve, vorrei solo parlare del suo modo speciale che aveva di fare il cemento. Non solo il cemento che aveva piacere a mettere un po' dappertutto per sistemare la casa, il muro, il pavimento, ma il cemento che riusciva a mettere tra le persone. Aveva una capacità di accoglienza, di ascolto, di dire la piccola parola giusta che metteva le cose a posto. E non dimenticava mai di fare un piccolo scherzetto e un sorriso con gli occhi! Questo è per me il cemento di Celestino. Poi senza dire niente ci ha fatto il suo ultimo giro e se ne andato lasciandoci con la bocca senza parole e gli occhi bagnati. Cercherò di non dimenticare il suo cemento e di metterne un po' di qua e di là con il sorriso di Celestino in testa!



Mainardi Anna in Boraso

n. 02.10.1936 - m. 01.07.2015

Ricordatemi così..

Nell'Eucaristia Gesù diventa dono per noi

L'Eucaristia non è una preghiera privata o una bella esperienza spirituale, non è una semplice commemorazione di ciò che Gesù ha fatto nell'Ultima Cena. Noi diciamo per capire bene che l'Eucaristia è un gesto che attualizza e rende presente l'evento della morte e risurrezione di Gesù: *il pane è realmente il suo Corpo donato per noi, il vino è realmente il suo Sangue versato per noi*.

Papa Francesco ha voluto ricordarlo all'Angelus di domenica 16 agosto, rispondendo alla domanda di un immaginario interlocutore rappresentativo però di un'opinione diffusa: "A cosa serve la Messa? Io vado in chiesa quando me la sento, e prego meglio in solitudine".

"L'Eucaristia - ha affermato Bergoglio - è Gesù stesso che si dona interamente a noi. Nutrirci di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione eucaristica, se lo facciamo con fede, trasforma la nostra vita in un dono a Dio e ai fratelli". Infatti l'Eucaristia ci è stata lasciata da Gesù con uno scopo preciso: che noi possiamo diventare una cosa sola con Lui. Per questo Gesù dice: *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in Lui"*.

La comunione - ha spiegato il Papa - è proprio un'assimilazione: mangiando Gesù, diventiamo come Lui. Ma questo richiede il nostro sì, la nostra adesione di fede!".

Secondo il Pontefice, cioè, "nutrirci di quel *Pane di vita* significa entrare in sintonia con il cuore di Cristo, assimilare le sue scelte, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. Bergoglio ha proposto le sue considerazioni commentando il brano del Vangelo di Giovanni letto nella liturgia, cioè "il discorso di Gesù sul Pane della vita, che è Lui stesso e che è anche il sacramento dell'Eucaristia": *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"*.

Sapendo che dovrà morire in croce per noi, Gesù si identifica con quel pane spezzato e condiviso, ed esso diventa per Lui il "segno" del Sacrificio che lo attende. Questo processo ha il suo culmine nell'Ultima Cena, dove il pane e il vino diventano realmente il suo Corpo e il suo Sangue. Il Papa ha quindi ripetuto le parole con le quali Gesù conclude il suo discorso: *"Chi mangia questo pane vivrà in eterno"*.

"In Cielo - ha assicurato - ci aspetta già Maria nostra Madre. Lei ci ottenga la grazia di nutrirci sempre con fede di Gesù, Pane della vita".

Il prof. Luigi Bergonzi con la moglie: anche quest'anno non hanno fatto mancare la loro presenza tra noi.



Congratulazioni
a

Francesca Boeri
e
Graziano Re

unitisi in matrimonio lo scorso
28 giugno.





Caserarso la Felicità è: “un pallone spelacchiato”, “un posto per giocare”, “una fontana per bere” e “tanta voglia di stare insieme”.

Felicitazioni a

Bergonzi Agostino
che ha conseguito la laurea in Diritto ed economia delle banche e dei mercati finanziari presso l'Università Cattolica di Piacenza. Titolo della tesi: “Gli strumenti finanziari a sostegno delle start-up in Italia”.
In foto Agostino con i genitori Rosanna e Andrea.



GAMBARO

(Millenovecentocinquantaquattro)

Gambaro- Tradizioni religiose di un tempo

Una giornata molto speciale

Il giorno della festa della **Madonna del Buon Consiglio** alcune volte era arricchito da avvenimenti da ricordare. Voglio in particolare parlare dell'anno 1954, precisamente del 26 settembre. Alla festa della Madonna si accompagnarono quella volta dei battesimi, le cresime, la presenza del Cardinale Silvio Oddi che amministrò la Cresima, della banda musicale di Santo Stefano e l'inaugurazione di opere pubbliche. Per ogni avvenimento religioso importante che si presentava, nelle tre sere precedenti, a prepararci, veniva un predicatore. Era sempre invitato il parroco di Rompeggio. I parroci si avvicendavano, ma Rompeggio ha sempre avuto dei super-predicatori. Quella volta c'era don Giuseppe Schiavi.

Il giorno 25, vigilia della festa, furono battezzate due bimbe della parrocchia. Il giorno 26 c'era la Cresima. Alcuni spazi della piazza della chiesa erano occupati da bancarelle venute da lontano: vendevano bambole, confetti, giocattoli, tutto ciò che quel giorno interessava ai bimbi. Era arrivata fin quassù anche la Gianna di Bettola, la quale in tutti i mercati e le fiere era fissa a Ferriere con la sua bancarella.

In chiesa due file di panche con lo schienale rivolto alle pareti, con dietro le panche per sedersi, dalle balaustre allora presenti scendevano fino alla porta dividendo il passaggio dalle altre panche e persone. A destra erano occupate dai maschietti e loro padrini (tutti uomini), a sinistra dalle femminucce e loro madrine (tutte donne). I cresimandi erano numerosi, in riga dai più alti ai più piccini.

Era stata invitata la banda di Santo Stefano d'Aveto, nata nel 1805, era la seconda volta che veniva a Gambaro. Ne faceva parte Pasquale Campomenosi, fratello della nostra ostessa Elena, suonava il clarinetto; ora l'ha rimpiazzato il figlio Cristoforo.

I componenti la banda erano tutti in divisa nera con importante berretto, solo il maestro era in chiaro, con abito beige e berrettino bianco.

Gli strumenti erano portati da un mulo. Dopo tre ore di cammino, al mattino presto, la prima tappa fu al passo Colla da dove la musica si poteva sentire da altre parrocchie. Arrivata la banda sul piazzale ci fu subito un grande concerto e poi anche durante il giorno, quando richiesto.

La spesa fu di 8.000 lire, sostenuta per 40 lire da ogni cresimando, la rimanenza dai fedeli e dalla cassa della chiesa.

Ad amministrare la Cresima fu il cardinale Silvio Oddi, Nunzio apostolico a Gerusalemme. Dopo essere stato accolto dalla musica della banda, prima di entrare in chiesa fu salutato in rima da alcune bimbe e poi ringraziato durante la messa più volte da alcuni bimbi.

Alle ore 10,30 incominciò la Messa cantata in gregoriano, dagli uomini nel coro dietro l'altar maggiore e dalle donne in chiesa ai piedi dei gradini delle balaustre.

Quando il cardinale scese dall'altare per amministrare il sacramento, i padrini e le madrine, a conferma dello stesso misero la mano destra sulla spalla destra del proprio cresimando e subito dopo l'unzione con il Crisma, gli fasciarono la fronte con un nastro bianco legato dietro la nuca con una gala, a significare che il sacramento era perenne, nessuno avrebbe potuto toglierlo, erano diventati soldati di Cristo. In quel momento padrini e madrine avevano assunto diritti e doveri molto importanti e allora molto sentiti e seri nei confronti dei loro cresimati.

Alla fine della funzione, i neo cresimati uscirono dalla chiesa in due file formando uno spazio dove sarebbero passati i parroci, fra gli altri i tre compaesani di Morfasso ordinati presenti: il nostro don Domenico Cavanna, il Cardinale Silvio Oddi e don Enrico Serena che si trovava in vacanza alla trattoria Bassi.

Il Cardinale ritornò a Gambaro dopo alcuni anni per il giorno di San Rocco, ospite del nostro allora parroco don Arturo Tiramani, anche lui suo compaesano di Morfasso.

Alle 14,30 la processione (organizzata come già ho descritto), con la statua della Madonna in mezzo alla gente, portata da sei uomini (la portantina molto addobbata era molto pesante), con il cardinale, i parroci, la banda, i neo cresimati e tutto il popolo, al suono della musica scese in mezzo al paese fino ad arrivare alla massicciata della nuova strada provinciale, per risalire poi sulla strada Gambaro-Prelo, con una sosta davanti al cimitero in onore dei defunti e il ritorno in chiesa.

Lo stesso giorno, prima della processione, alla presenza del cavalier Mocciarini e di suo figlio, del nipote Borgoni capo operaio di Modena, dell'impresario Paolo Braga e del figlio Cesarino di Trevozzo Val Tidone, del geom. Lanati, di tutti gli operai, delle autorità provinciali e di chi volle essere presente, dopo la benedizione impartita dal Cardinale Oddi e dal nostro don Domenico, il Prefetto di Piacenza tagliò il nastro di inaugurazione del ponte sulla Portigliola.

Tanti operai del nostro tronco di strada erano modenesi. Nel nostro paese uno trovò l'amore della sua vita. Il simpatico Francesco non è stato insensibile alla bellezza della nostra Pierina Scaglia. L'ha sposata e ce l'ha portata via. Grazie Francesco per averci conosciuto, grazie Pierina per il ricordo che hai lasciato a noi degli anni trascorsi insieme.

Vorrei spiegare che ai tempi il Vescovo faceva visita alle sue parrocchie ogni cinque anni, questo è il motivo per cui don Domenico approfittò della presenza del Cardinal Oddi, in vacanza come suo ospite, per amministrare le cresime.

Il vescovo in visita si andava a ricevere in processione sul confine della parrocchia da cui proveniva: subito riceveva il benvenuto, quasi sempre recitato da un bimbo; quando arrivava da Torrio, si andava sul monte Cantone (un anno tirava un vento tanto forte che ruppe in due il nostro grande gonfalone), se da Curletti, ci si trovava sulla Rocca du Fulù e sempre sui confini anche delle parrocchie più vicine i cui abitanti lo accompagnavano allora alla parrocchia che lo riceveva.

Quando non c'erano le strade carrozzabili il vescovo era trasportato sulla slitta tirata dai buoi.

Alla messa grande impartiva la Cresima. A Vespro dopo il rosario, la predica, le litanie,

la benedizione con l'ostensorio, il Vescovo, seduto sopra una poltrona di raso rosso ricamato, in mezzo alla chiesa, ai piedi delle balaustre, interrogava sulla Dottrina. Il parroco invitava a questo scopo una alla volta ogni classe, che si avvicinava accompagnata dalla propria maestra.

Un anno io ero molto piccola (non avevo ancora l'età della dottrina che cominciava a sei anni), come tutti a quell'età volevo fare come i grandi. Quel giorno ero andata nel pollaio.

Il vescovo, vedendomi seduta sulle ginocchia della mamma, mi chiamò per prima e mi chiese: *“Raccontami cosa hai fatto oggi”*. *“Ho imparato se le galline hanno l'uovo”* è stata la mia risposta.

(Era la pura verità). C'è stato un rumore di risate. Mi sono infilata sotto le panche. Solo quando tutti furono usciti e la chiesa rimase deserta, il parroco riuscì a tirarmi fuori.

Draghi Laura

Ad integrazione a quanto scritto da Laura e dopo la consultazione dei Libri Parrocchiali, elenchiamo i nomi dei cresimati del 26 settembre 1954:

***Maschi:* Bernardi Ferruccio, Bertotti Giuseppe, Draghi Felice, Maloberti Giuseppe, Molinelli Primino, Preli Bruno, Scaglia Luigi, Valla Lorenzo; *Femmine:* Draghi Carla, Draghi Laura, Draghi Margherita, Draghi Primina, Draghi Rita, Maloberti Franca, Molinelli Margherita, Molinelli Renata, Preli Marisa, Valla Giuseppina di Alessandro, Valla Giuseppina di Andrea.**



*A Gamaro sempre
belle le feste del
paese.*



Scaglia Antonia in Molinelli

n.27.02.1939 - m. 16.07.2015

“Cara mamma la vita e’ stata dura con te, fin da piccola perché sei nata in un periodo estremamente difficile in seguito ti ha messa alla prova tante altre volte, fino ad arrivare a quasi 3 anni fa quando una tegola ci è letteralmente caduta sulla testa alla notizia della tua malattia.

E’ stato un duro periodo per tutti noi, ma soprattutto per te, perché ti ha letteralmente trasformata.

Poi con la forza che ti ha sempre contraddistinto nei momenti bui della vita, sei riuscita in qualche modo a tirarti su e addirittura a ridere ancora come facevi un tempo.

Ce l’hai messa tutta per ritornare ad essere come prima delle cure, ma era troppo per il tuo fisico. Avresti voluto poter cucinare come prima, quando per la festa di San Rocco si usava ritrovarci con i parenti intorno a grandi tavolate e assaggiare i buoni piatti che preparavi, quasi senza fatica, tanta era la gioia con cui lo facevi.

Don Giuseppe ha detto che avevi sempre un sorriso per tutti e che quando veniva a Molinello ti trovava sempre allegra, perché eri così, eppure come tutti avevi anche tu tanti problemi, ma non riuscivano a scalfirti, eri forte. E nemmeno la malattia ce l’ha fatta, hai lottato tanto e con dignità sei arrivata alla fine dei giorni che ti erano concessi e questo periodo così doloroso ci ha uniti ancora di più. Era così bello farci le coccole guancia contro guancia!

Porteremo sempre con noi il ricordo di quei momenti e nel cuore la tua risata. Mamma sarai sempre con noi. Grazie di tutto...

Ti vogliamo bene.

Lucia, Massimo e Giuseppe.”



Terra che resti nel cuore di chi per un sogno ti deve lasciare

E' il ritornello di una canzone che riassume la nostalgia e i progetti di tanti montanari che hanno lasciato la loro terra in cerca di un futuro migliore..

Una terra che resta nel cuore insieme ai ricordi di fatiche, di rinunce, di rapporti umani interrotti all'interno del paesello fra gente che si voleva bene perché accomunata dalle stesse vicende, dalle stesse esperienze. Ricordi che restano come segni di una storia passata ma non finita perché ancora capace di regolare le scelte future.

Giorgio e Pierangelo Lanfranchi, terzo e sesto in una nidiata di sette fratelli, hanno lasciato Grondone insieme ai genitori per Inverigo con i sogni di bambini protesi alla novità e con l'incertezza del rischio che appesantiva il cuore di mamma e papà.

Sono partiti chiudendo la porta di una vecchia osteria che offriva il vantaggio di rapporti umani con gente che trovava lì nell'accoglienza dell'oste Pino e della moglie Angiolina una pausa alle pesanti fatiche quotidiane, ma non assicurava l'entrata economica per una famiglia di nove componenti.

Erano esperienze di povertà e di rinunce che però hanno lasciato nel cuore di Giorgio e Pierangelo il desiderio di sfidare il futuro proprio nel campo della ristorazione dove hanno raggiunto alti livelli di qualifica. Una nuova vita, nuovi rapporti con ambienti diversi: da Londra alle Bermuda, nuovi rapporti umani con personaggi importanti nel campo finanziario, con attori e dive. Stili di vita completamente diversi da quelli vissuti nell'antica osteria riscaldata con la stufa a legna non hanno cancellato il segno di quel passato che in qualche modo hanno voluto riscattare.

Giorgio, proprio nel cortile rallegrato un tempo dal canto di montanari sostenuti da qualche bicchiere di vino che metteva allegria, ha voluto costruire una casa bella, moderna, una risposta ai sogni antichi. Una casa che per ora non potrà godere perché ancora impegnato in giro nel mondo per seguire l'andamento di una importante catena di ristoranti, ma resta comunque la testimonianza di una vittoria, un dono di speranza al paesello lasciato un giorno con tanti sogni. Pierangelo, ristoratore di successo alle Bermuda incontra i

Vip che mostrano la loro ricchezza economica, ma anche la qualità delle loro scelte che rispondono all'invito pubblicitario "A cena da Pierangelo Lanfranchi".



La moglie e le figlie di Giorgio a Grondone con il cognato Massimo e la moglie Gabriella.

Aveva solo due anni Pierengelo quando ha lasciato Grondone, nei suoi ricordi prevale la storia vissuta a Inverigo fino a quando diciottenne, con 50 lire in tasca, ha sfidato il futuro in un cammino di coraggio che lo ha portato, attraverso varie vicende, ristorante fino alle Bermuda.

Restano un po' sfuocati i ricordi del poco tempo vissuto in montagna, ma non si è cancellato il segno della vecchia osteria che senz'altro ha avuto una parte importante nel progettare il suo futuro. Ambedue sostenuti da un sogno sono oggi ambasciatori di una cultura che alle radici trova anche la montagna da cui sono partiti. **Dina**



Le gemelline Sofia e Beatrice mostrano orgogliose il ricco bottino di funghi.

Vive congratulazioni

Malchiodi Alessia
diplomatasi presso il Liceo artistico "B. Casinari" di Piacenza nell'indirizzo design con valutazione di 90/100.



Malchiodi Simona
laureatasi il 17 luglio in gestione d'azienda-diritto tributario con la votazione di 110 su 110 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore sede di Piacenza.

A Grondone per la Madonna degli Amici



Anche quest'anno in tanti hanno voluto onorare la "Madonna degli Amici", fatta erigere da Dina Bergamini alcuni anni fa sul piazzale della chiesetta di Grondone. Dina usciva da una lunga convalescenza a seguito di incidente stradale nei pressi della Besurica. La guarigione e la conseguente ripresa di tutte le proprie attività quotidiane hanno stimolato la stessa a far erigere un segno di riconoscenza alla Madonna e dedicata ai tanti amici che non l'hanno mai abbandonata nel corso del tempo.

E così, due volte l'anno, a maggio per la festa della mamma ed a agosto, Dina promuove incontri con tutti quelli che ritrovandosi in quel luogo vogliono pregare e ringraziare la Madonna per il bene che ognuno riceve. Per tanti anni

alla "fiaccolata" che partendo dall'Oratorio di Grondone Sotto, raggiunge il chiesa attraverso la vecchia strada che portava un tempo alla scuola ha sempre partecipato anche mons. Antonio Lanfranchi, alunno della maestra Dina proprio nella scuola della frazione.

Purtroppo quest'anno mons. Antonio non c'è più, una rapida malattia l'ha strappato agli affetti dei suoi cari e dei tanti compaesani che ogni anno lo aspettavano nella casa natia.

Nell'iniziare dall'Oratorio, testimone della crescita del piccolo Antonio, a lui il primo pensiero di ricordo e di riconoscenza: è stata proprio la cugina Cristina Malchiodi ha mostrare un quadro raffigurante l'amico Vescovo.





Condotto dal parroco don Stefano, e con la partecipazione di diversi altri parroci, del Sindaco Giovanni Malchiodi, di tanti amici e naturalmente della stessa Dina, si svolse il corteo sino alla chiesa, lungo un percorso illuminato da fiaccole e “dominato” dalla recita del rosario. Protagonisti soprattutto i bambini che hanno voluto far sentire la loro presenza con canti e con preghiere sul piazzale d’arrivo. Una doverosa “tappa” davanti all’ex edificio scolastico con ricordo dei tanti ragazzi che nei decenni sono “passati” in quell’edificio.



Dopo l’omaggio al sacello della Madonna la serata è proseguita con un ricco buffet nei locali della vecchia osteria di “Alfredo” (papà di Dina) e con canti di montagna di giovani del territorio.





Sopra e nelle pagine precedenti alcune immagini della fiaccolata di Grondone.

Dina Malchiodi, Cesarina Bergonzi, Luigina Calamari, Giuliana Calamari, Serafina Bergamini: un gruppo di amiche partite da Grondone e rinfrancate dalle esperienze comuni vissute al loro paese.

La foto di Luigina Calamari vuol ricordare il lavoro dei tagliariso impegnati nelle campagne vercellesi proprio in questo periodo di settembre / ottobre.





Malchiodi Emilio
deceduto in Argentina il 13 agosto 2015

Non si perde il ricordo delle persone care che muoiono in terre lontane. La sorella, le cognate e tutti i nipoti italiani sono vicini alla moglie, a Sandra e Laura per condividere il loro dolore.

Malchiodi Domenico

Caro zio, te ne sei andao in silenzio, quasi a non voler disturbare nessuno, tutto in contrasto con il tuo modo di essere... Sei stato un grande comunicatore, persona semplice ma molto vera, nei principi importanti della vita. In uno dei nostri ultimi incontri mi hai detto: "vogliatevi sempre bene e aiutatevi, perchè noi - "Giupola" siamo una grande famiglia. Non lo dimenticherò come non dimenticherò mai i bellissimoi periodi di gioia passati insieme. Una abbraccio.

Tua Giulia



Maschi Maria in Malchiodi

n. 13.02.1927 - m. 22.07.2015

Ciao Maria, è il saluto affettuoso che il mio cuore ti rivolge ogni volta che penso a te, e succede spesso, perché per il bene che mi hai voluto, per l'aiuto che mi hai dato in situazioni difficili sei sempre presente nel mio cuore e nella mia vita. Sento la tua mancanza confortata solo dal ricordo dei tanti momenti in cui ho conosciuto la tua generosità, il tuo affetto, la tua capacità di capire senza ricorrere a giudizi negativi verso nessuno, sempre pronta a cogliere il lato positivo delle situazioni, a consigliare la pazienza di saper attendere.



I tuoi consigli non erano solo parole vuote di significato, ma espressione di una grande umanità, di una profonda ricchezza di sentimenti che sapevi donare con naturalezza perché erano parte di te stessa, della tua intelligenza che nascondevi nella semplicità dei tuoi rapporti con gli altri e nella ricchezza del tuo cuore. Tutta la tua vita è stata una testimonianza di fede, di quell'amore evangelico che vede, capisce, perdona. Ogni visita a casa tua era un'un'esperienza che scaldava il cuore attraverso quella forma di accoglienza delicata tutta protesa a donare: la gioia di ricevermi, il desiderio di offrirmi qualcosa di particolare, il pezzo di formaggio, la "pallina" di burro che immancabilmente infilavi in una borsa. In quei gesti spontanei, senza nemmeno un'ombra di interessi personali, c'era la grande ricchezza della tua generosità, del tuo bisogno di rapporti umani che testimoniavano il tuo amore e la tua fede. Conservo nella mia mente e nel mio cuore un'esperienza che devo ricordare perché resta un tassello importante nella mia storia. Mi hai rincorsa un giorno che andavo all'ospedale per assistere mio marito gravemente ammalato e mi hai infilato in tasca un sacchettino di cioccolatini che avevi ricevuto in un pacco da parenti americani. Allora i cioccolatini erano per noi, gente di montagna, dolci rari, di lusso e tu li hai donati a me con parole che non dimenticherò mai "Mangiali perché hai bisogno di essere forte". Allora non sono riuscita nemmeno a dirti "grazie" perché sei scappata via in fretta per evitarmi l'emozione di piangere nel ringraziarti. Ti ringrazio ora con la certezza che dal Cielo vedrai tutta la sincerità del mio cuore e insieme a tutti i grondanini, che sono lì con te, continuerai a volermi bene. Anche nella malattia hai saputo essere forte e generosa accompagnata da una fede e da un coraggio che ti facevano accettare i dolori e la mancanza di autonomia con la serenità delle persone sagge e giuste.

Per me rimani un esempio di grande fede e il dono di tanto amore ricevuto.

*Alla tua famiglia lasci in dono la testimonianza di una sposa, di una mamma, di una nonna, di un familiare da conservare con orgoglio, come una ricchezza, nella propria storia. Per Grondone e per tutte le persone a cui hai voluto bene resti un esempio di vita improntata ai valori della comprensione, del dialogo, dell'aiuto reciproco che sono stati un dono per tutti. Ciao, Maria continuerò a pensarti e a salutarti così e ti sentirò sempre vicina. **Dina***

SOLARO

La grandezza di Maria

La grandezza di Maria appare nel suo celebrare e riconoscere che Dio ha fatto tutto in lei, mentre lei non ha fatto nulla, o meglio, ha semplicemente creduto. Maria è donna di fede. Ha detto “sì” alla parola di Dio credendo di più alla potenza di quella parola che non all’evidenza della propria impossibilità umana a generare. Maria ha osato credere allo sguardo di amore di Dio su di lei, sguardo che l’ha chiamata alla sua particolarissima vocazione: divenire la madre del Signore. Tutta la sua vicenda è riassunta nell’espressione: *“Ha guardato l’umiltà della sua serva”*. Si tratta dello sguardo di amore di Dio, quello che ama, elegge e chiama, quello che esprime un sì incondizionato di Dio alla creatura umana. Creatura che non vede dunque nella propria piccolezza un ostacolo all’amore di Dio e non cerca di ovviarvi con la ricerca di titoli di grandezza. Scrive santa Teresina di Lisieux: *“Ciò che piace a Dio nella mia anima è di vedermi amare la mia piccolezza e la mia povertà, è la cieca speranza che ho nella sua misericordia. Non temere: più sarai povera, più Gesù ti amerà”*.

“Auguri al nostro super nonno Riccu al quale auguriamo di spegnere ancora tante altre candeline sulle dolci torte che ci ricordano che la vita è bella! Ci hai detto che ti piacciamo tutti così come siamo e noi, ringraziandoti ti diciamo che ti vogliamo bene! Buon compleanno al nonno più bello del mondo!”



Manfredi Italo

n. 05.04.1933 - m. 17.08.2015

Italo era nato a Solaro, dove in età molto giovane si era sposato con Maria.

Fin da ragazzo non si era mai risparmiato nel duro lavoro dei campi, ma con malincuore all'età di 38 anni, per dare un futuro migliore alla sua famiglia, si era trasferito, con la moglie e i tre figli, a Pontedell'Olio.

Per più di trent'anni ha gestito familiarmente un apprezzato negozio di frutta e verdura, punto di riferimento per la qualità dei prodotti.

Italo, persona all'apparenza vivace che celava una timidezza di fondo e un cuore grande, non ostentava i suoi sentimenti, ma si percepivano dal suo sguardo. Un amico, ha scritto di lui: "Persona che all'inizio intimoriva un po', ma dopo averlo conosciuto ti sentivi protetto dalla sua amicizia". Nei suoi ultimi giorni di vita si rivedeva spesso bambino a pascolare i buoi "da u Gröp".

Ti vogliamo immaginare la, sui monti di Solaro, trasportato dai venti dell'Albareto.

I tuoi cari.



Incontri sull'Albareto



CIREGNA-METTEGLIA

Anche quest'estate tante presenze scout tra Metteglia e Ciregna!

Alla fine sono passati in 438. Tanti sono stati gli scout che durante l'estate 2015 hanno soggiornato o hanno fatto tappa presso i nostri prati, che sono presso le frazioni della parrocchia. Uno a Ciregna, uno a Metteglia, uno ai Viani, due a Castelveto e uno sul pascolo di Fontana Marenga. Complessivamente l'estate è trascorsa serenamente, tra giochi, balli, canti, uscite e tanta formazione per giovanissimi tra i 12 e i 15 anni. Sono venuti 4 gruppi da Piacenza, dalle parrocchie di San Lazzaro, Preziosissimo Sangue, Sant'Antonino e Gossolengo, uno da Milano e uno da Cernusco sul Naviglio, due dal Modenese, uno da Pieve di Cento nel bolognese, e uno, gemellato, da Parma-Fontanellato. Inoltre ha sostato per una notte un 'clan', cioè un gruppo di giovani tra i 17 e i 22 anni proveniente da Crema. Grazie a chi ha aiutato nel trasporto del loro materiale, a chi ha portato pazienza e a chi ha aiutato nel sorvegliarli durante le loro uscite, quando il più grande ha solo 15 anni.



Grazie anche a tutti coloro che hanno lavorato per far fronte ai danni che il maltempo invernale aveva prodotto sul versante di Castelveto, in particolare al Consorzio di Bonifica, che ha realizzato la difesa spondale necessaria al nuovo acquedotto, scalzato dalla furia del rio Corderezza.

Anche il quotidiano online 'IlPiacenza' ha dedicato un ampio resoconto alla nostra estate scout!

Passerini

I coscritti di Ciregna del '95, '90 e '85. Da sinistra: Carmen, Sonia, Alessandra, Greta, Erika, Michela e Beatrice. Manuel, Luca e Matteo.

Ciregna: nuovo impianto elettrico della chiesa

Erano ormai anni che era in programma, e quest'estate il progetto si è finalmente realizzato: la nostra chiesetta dedicata a san Michele ha un nuovo impianto elettrico. Quello esistente era davvero vetusto e ovviamente fuori norma, perciò ora ci sentiamo più sicuri e tranquilli. Tra l'altro, essendo interamente realizzato con luci al led, sarà anche molto più economico! Adesso alla sera il campanile illuminato ingentilisce tutto il paese. Grazie ad Agostino Carini e ai suoi collaboratori!



Sagra di Ciregna: Celebrante della Messa è don Igino Barani, parroco di Gossolengo. Gli scout sono quelli di Gossolengo, che erano accampati a Fontana Marenga. A messa anche tutti i genitori dei ragazzi.

Sara, nel giorno della sua Prima Comunione il 17 maggio, e Chiara, nel giorno della Cresima il 23 maggio, nella Chiesa Parrocchiale di Codogno (Lo), portano sempre

nel cuore la carissima nonna bis Adele Castelli ved. Perini (Delina di Castelveto)



Viani Wilma ved. Perini

Durante lo scorso inverno, la nostra carissima zia, Wilma Viani ved. Perini, ci ha lasciato per raggiungere il suo amato sposo Santino. La sua è stata una vita di sofferenza, ma anche di soddisfazioni e di tanti insegnamenti per noi. Aveva appena 17 anni quando in un grave incidente una trebbiatrice le amputò una gamba. Per lei fu una grande tragedia, ma nonostante tutte le difficoltà, Wilma seppe impegnarsi dapprima nello studio diventando ragioniera, e poi nel lavoro, svolto interamente presso la Banca di Piacenza, fino alla pensione. Fu per anni presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro.



Accudì con ogni attenzione per quasi 30 anni il marito Santino, rimasto paralizzato, e poi giunsero anche per lei il declino e la fine.

Questa è stata la sua vita, accettata con grande fede, infatti i suoi occhi si sono chiusi pregando. Grazie zia di tutto quello che hai fatto per noi.

Le tue nipoti **Margherita, Monica e Alice**



Pasqualetto Elisabetta ved. Mulazzi

Il destino ti ha tolto all'affetto della famiglia, ma non ti toglierà mai dalla memoria e dal nostro cuore.

Foto ricordo della partita di calcio svoltasi quest'estate nel campo sportivo di Ciregna. Una bella occasione per ritrovarsi tutti insieme!



L'Assunta, porta verso il cielo

Questa festa è *“l'occasione per rendere omaggio a Maria e chiedere la sua intercessione per le diverse intenzioni che ciascuno porta nel cuore”*. Così il Papa all'udienza generale del mercoledì ha presentato la festa dell'Assunzione della Madre di Dio.

Maria, intronizzata in gloria accanto al suo Figlio divino è l'aspetto che sottolineò il 15 agosto dello scorso anno nella Messa celebrata nello stadio di Daejon, Corea del Sud, durante il suo viaggio apostolico nel Paese asiatico.

Come Maria nostra Madre – disse allora il Papa – siamo chiamati a partecipare pienamente alla vittoria del Signore sul peccato e sulla morte e a regnare con Lui nel suo Regno eterno. Questa è la nostra vocazione.

Nel 2013, nella sua prima festa dell'Assunzione vissuta sulla Cattedra di Pietro, scelse tre chiavi di lettura mariane: *“lotta, risurrezione e speranza”*. Come la Chiesa *“è da una parte gloriosa, trionfante”*, spiegò Francesco, e dall'altra, sulla Terra, *“ancora in travaglio”*, così la Vergine condivide in un certo senso questa duplice condizione: *“Lei, naturalmente, è ormai una volta per sempre entrata nella gloria del Cielo. Ma questo non significa che sia lontana, che sia staccata da noi; anzi, Maria ci accompagna, lotta con noi, sostiene i cristiani nel combattimento contro le forze del male”*. E aggiunse, rivolto ai fedeli: *“Voi pregate il Rosario tutti i giorni? Mah, non so...”*. Ecco, la preghiera con Maria, in particolare il Rosario ha anche questa dimensione *“agonistica, cioè di lotta, una preghiera che sostiene nella battaglia contro il maligno e i suoi complici”*.

Per quanto riguarda la risurrezione, il Papa ricordò che *“Gesù è entrato una volta per sempre nella vita eterna con tutta la sua umanità, quella che aveva preso da Maria; così lei, la Madre, che Lo ha seguito fedelmente per tutta la vita, Lo ha seguito con il cuore, è entrata con Lui nella vita eterna, che chiamiamo anche Cielo, Paradiso, Casa del Padre”*. Ma c'è un altro lato di Maria che Bergoglio, stavolta da cardinale, nella Messa celebrata a Buenos Aires il 15 agosto 2010, volle sottolineare: quello della maternità. E lo fece con uno dei suoi ricordi di vita familiare. Mi raccontò mio padre – esordì in quell'occasione – che nella fabbrica dove lavorava c'erano vari operai arrivati dalla Spagna, repubblicani mangiapreti. Uno di questi si ammalò di una specie di herpes purulento ed era pieno di piaghe». Visto che la moglie dell'operaio lavorava e non poteva prendersi cura a tempo pieno del marito, Mario José Bergoglio andò a illustrare il caso alla superiora di un ordine che aveva una casa nelle vicinanze, tale Madre Marlene.

Lei si offrì di assistere l'operaio, ma fu avvertita: *“Guardi Madre che non sarà ricevuta facilmente, verrà maltrattata...”*. *“La suora andò – continuò Bergoglio – e il primo giorno sentì le cose peggiori che una donna possa sentire... ma lei con molta pazienza fece quello che doveva fare. Prestò le sue cure all'operaio, preparò i suoi figli per la scuola, e se ne andò”*.

Così per circa due mesi. L'uomo si addolcì e già dopo una settimana iniziò con un *“Per favore, sorella”* e *“Scusi... ma perché lei si è fatta suora?”*. Iniziavano le domande. Quest'uomo si sentì accudito con la tenerezza di una madre.

“La Chiesa è madre: una donna che si consacra è testimone di questa maternità, come di quella di Maria. Oggi è il giorno in cui Lei riceve questo riconoscimento da parte di Gesù, di cui si prese cura servendo”.

Bocciarelli Alessandro

Alessandro Bocciarelli era da tutti conosciuto come "Zio Sandro".

Non ha avuto moglie ne figli, ma ha saputo amare i tanti fratelli, i nipoti e gli amici che lo hanno apprezzato ed amato fino alla fine.

Aveva ovunque tanti amici, molti dei quali li ha lasciati nel suo paese natale, a Centenaro sulle sue bellissime montagne, con i quali si ritrovava ogni estate per riposarsi e far baldoria, ricordando le tante avventure e scorribande di gioventù. Molte c'è le ha raccontate e di sicuro gli piaceva anche romanzarle...

Era dolce; una persona buona dalla presenza elegante, modesta e discreta, con grandi occhi azzurri ed un sorriso sincero.

Infaticabile lavoratore, amante della natura e degli animali, dai quali era amato e con i quali passava molto tempo... anche a parlare!

Di lui ci rimangono tanti bei ricordi, vissuti nella quotidianità della famiglia, alla quale era molto attaccato. Lascia sicuramente un grande vuoto oggi, ma siamo felici per lui perché ha vissuto pienamente la vita che voleva.

Il Signore lo ha chiamato a se pensando, forse, che un uomo così non meritasse sofferenza. A noi, almeno, piace pensare che sia così.

Grazie zio per essere stato con noi in tutti questi anni e grazie per tutto ciò che ci hai dato è che ci lasci.

Se fosse qui ora ci salterebbe dicendo: *"vogliatevi bene"*

I Nipoti



Zazzera Marianna ved. Ferrari

n. 26.10.1915 - m. 27.07.2015

"Nel nostro cuore
conserviamo vivo e profondo
il ricordo di te"



Sempre grande



la festa di San Lorenzo



Festa della Mamma 2015



Congratulazioni a

Rosa Figoni, sposata a Costapecorella, oggi vedova e residente a Corno Giovine che ha superato in salute il secolo di vita.

Il saluto degli emigrati

Anche quest'anno i nostri "francesi" hanno popolato Rocca portando una "venta-
ta" di vita.

Significativa la loro presenza alla festa patronale di San Cristoforo e ancora più significativa, la festa familiare, come tutti gli anni, organizzata l'otto agosto. 150 persone di tutte le età, per pranzo, cena, tornei di pallavolo, giochi per ragazzi, ecc.... Di notte i canti tradizionali hanno chiuso questa bella giornata.



*Vive
Felicitazioni*

**Il 4 di Luglio
si sono sposati a
Pornic,
Bretagne - Francia,
Adeline Taravella
e Gaël Tréhin**

**In foto Adelin e Gaël
e francesi di Rocca
al matrimonio.**



BRUGNETO-CURLETTI

CASTELCANAFURONE

Cosa significa essere Cristiani

Il nostro secolo è il secolo delle imitazioni e dei surrogati. Sembra che lo sforzo scientifico sia teso alla sostituzione dell'autentico con il falso, dell'originale con la copia. La morale sana, permeata di timore di Dio e di rettitudine sociale, viene ogni giorno surrogata da una pacifica convivenza.

In un mondo che ha elevato questo programma a sistema di vita; in un mondo dove il luccichio dei diamanti ed il brillare dell'oro suscitano le più legittime diffidenze, la domanda che noi solleviamo rappresenta il più naturale degli interrogativi: *sei cristiano?* È una domanda impegnativa che esige una risposta franca e precisa e non per soddisfare chi ha posto l'interrogativo, ma per illuminare coloro che hanno l'eroismo di accettare la domanda.

Conoscere Cristo

Cristiano vuol dire “*seguace di Cristo*” o, come si dice più comunemente, “*discepolo di Cristo*”. Non si può essere discepolo di un Maestro senza conoscerlo e perciò non si può essere cristiani senza conoscere Cristo.

Il discepolo è colui che segue gli insegnamenti del Maestro; quando gli insegnamenti di un Maestro rappresentano anche la sua vita, il discepolo diventa l'imitatore perfetto del Maestro. Per essere cristiani, cioè allievi di Gesù ed imitatori di Gesù, bisogna conoscere il Maestro: *bisogna conoscere la sua vita perché in Gesù ammaestramento e vita rappresentano la medesima cosa.*

La conoscenza di Gesù sarà completata soltanto nell'eternità, ma soltanto coloro che hanno incominciato a penetrarla quaggiù possono essere definiti suoi discepoli.

Se un individuo non ha incontrato Cristo, non ha veduto Cristo, non ha udito Cristo, non può neanche dichiararsi discepolo di Cristo. Egli può anche essere un ammiratore entusiasta dell'eminente personalità del figliuolo di Dio, ma non può assolutamente pretendere di essere suo discepolo.

Quindi la domanda “*sei Cristiano?*” può essere sostituita da un'altra: *conosci Cristo?* Naturalmente, la risposta non può evadere la realtà perché conoscere Cristo significa aver avuto un incontro con Lui e aver stretto una relazione con Lui.

Essere membri di una comunità cristiana o appartenere ad una famiglia cristiana può dare “l'illusione” di essere cristiani, ma in realtà non rappresenta affatto una garanzia di salvezza perché, anche se coloro che ci circondano hanno “conosciuto Cristo”, noi non possiamo dichiararci cristiani fino a tanto che non sperimentiamo una conoscenza diretta e personale.

Il vero cristiano, cioè colui che ha incontrato Cristo, che ha conosciuto Cristo, può testimoniare di quest'incontro soprannaturale e può dire con forza che nonostante esso sia verificato fuori dei sensi umani, è stato un incontro reale e positivo.



Prima Comunione a Curletti

Domenica 23 agosto Bertotti Sofia, Capucciati Lucia e Luppo Diana hanno ricevuto la Prima Comunione.



Relax pomeridiano a Casella Vald'Aveto



Castelcanafurone: foto di gruppo dello stand in piazza, la sera del 15 agosto.



Giochi dei bambini e dei grandi! (con Don Giovanni Castignoli in testa alla squadra del tiro alla fune, dopo aver celebrato la messa in paese, e un momento di preghiera sul monte!)



A Colla di Brugneto è nata la collana

“L’isola è per sempre”, quaderni di cultura della montagna

Il primo quaderno riporta la bibliografia dei volumi di Dina Bergamini e Paolo Labati e saggi di Giampaolo Nuvolati, Sergio Campodall'orto, Maurizio Caldini e Graziella Sibra

L'ampia sala a piano terra dell'edificio che dagli anni Trenta e Settanta del secolo scorso era sede della scuola elementare (con al piano superiore l'alloggio della maestra), dallo scorso anno, per iniziativa della professoressa Graziella Sibra, è sede della Biblioteca dell'Appennino. Vi si trovano libri, ma anche opportunità per analizzare l'ambiente della montagna e cercare posizioni di equilibrio tra la conservazione e l'accettazione/negoziazione rispetto ai mutamenti in corso. Va in questa direzione “L’isola è per sempre” il primo Quaderno sulla cultura dell’Appennino, con connotazioni tutte particolari: la cultura del passato, del presente, quella... sperata del futuro.



Brugneto: anche i bambini partecipano alla Festa del Corpus Domini.



**Santuario della Madonna del Gratra, 23 agosto 2015: S. Battesimo di Iris Castignoli, in braccio alla madrina (zia Maria Bongiorno), con il padrino (Mirko Lentini), la mamma Ilaria e il papà Antonio, i nonni Lisetta e Renzo.
*Con l'occasione, grande festa con musica e danze!***



La foto ritrae **Cinzia Galanti**, e la nonna **Diana Bongiorno**, per tutti **Gioconda**, in una recentissima vacanza a Merano, in Alto Adige. Tra le vette del gruppo del Tessa la famiglia ha festeggiato la maturità di Cinzia, conseguita con il brillante voto di 100/100 presso l'Istituto Tecnico Commerciale Tramello, sede di Bobbio.

Gioconda è figlia di Celeste e di Carmela Marchi, di Castelcanafurone, ed è la sesta di otto figlie (una delle sorelle è Emilia, moglie di Paolo Capucciati, che vive a Brugneto). Nel lontano 1952 Gioconda ha sposato Paolo Castignoli (detto Prati, di Brugneto, morto nel 2004) e si è trasferita a Bobbio, dove ha gestito un negozio di alimentari, frutta e verdura fino al 1997. Paolo invece, ha per anni svolto l'attività di ambulante proprio nella zona di origine.

Gioconda vive ancora a Bobbio con i due figli, Mauro e Anna, ma il legame con la terra d'origine è tenuto sempre vivo dai giorni che ama trascorrere a Lovetti di Castelcanafurone, nella casa che fu dello zio Dulfen.

Come dire...tutto torna alle origini...

Seguendo le tradizioni e i valori propri della montagna la famiglia considera l'anziana mamma il fulcro e il perno della vita di ogni giorno; a 84 anni è ancora anima e maestra di vita. La *“ricchezza della famiglia”* è completata dalla giovane Cinzia per i risultati raggiunti. I genitori Gianluca e Anna Castignoli le augurano di superare come in passato i prossimi traguardi di studio. Cinzia è ora iscritta alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università Cattolica di Piacenza.

Scabini Maria ved. Solbiati

n. 14.10.1924 - m. 28.06.2015

Ricordiamo la scomparsa della cara **Maria**, in foto con la figlia Giancarla.

Maria era nata a Colla e si è spenta a Busto Arsizio, dove ha vissuto dal lontano 1948.

Ogni anno ritornava al suo paese con la famiglia per trascorrere le vacanze estive insieme ai suoi cari e al fratello Andrea, anche lui deceduto lo scorso 28 maggio e ricordato nel precedente numero del bollettino.



Scaglia Adele

n. 10.09.1927 - m. 20.06.2015

Ricordiamo la cara **Adele** deceduta a Bobbio a soli dieci giorni dalla scomparsa del fratello.

VAL LARDANA

Personaggi della nostra terra

Un altro uomo illustre (*della nostra terra*) comincia la sua fortuna oltralpe. Quando era bambino i suoi genitori passavano le ferie a Montereccio: Emile Bongiorno. Esordì nel 1938 nelle file del CA Paris, inn cui mise a segno 18 reti in 37 partite.

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale si trasferì al Racing Club Paris, militandovi per tre stagioni di Division 1 (con 43 reti realizzate) e conquistando la Coppa di Francia nel 1945. Entra anche nel giro della nazionale francese, con cui disputa cinque partite.

Nel 1948, dopo una difficile trattativa, fu ingaggiato dal grande Torino, campione d'Italia. Si pensava a lui come al successore di Guglielmo Gabetto, il più anziano della squadra; tuttavia, complici le prestazioni del centravanti torinese e i problemi di adattamento al calcio italiano, non riuscì a ritagliarsi un posto da titolare.

Esordì in Serie A il 19 dicembre 1948, nel pareggio per 0-0 sul campo della Fiorentina, e nel campionato 1948-1949 totalizzò 8 presenze con 2 reti, contro Palermo e Atalanta.

Mori anche lui il 4 Maggio 1949 a Superga nel tragico incidente aereo dove scomparse la squadra del grande Torino.

Alle ore 17:03 il Fiat G.212 della compagnia aerea ALI siglato I-ELCE con a bordo l'intera

squadra del Grande Torino si schiantò contro il muraglione del terrapieno posteriore della Basilica di Superga, che sorge sulla collina torinese. Le vittime furono 31.

Giovanni Bracchi

Il grande Torino





**Pome-
riggio di
relax dalla
“Caterina”
a Cassimo-
reno.**

Mutti Elisa con Mundula Antonio, sposi a Vigolzone il 25 luglio 2015.



Brigitta Balderacchi

di Stefano e Mirka Preli ha ricevuto il sacramento della Cresima nella chiesa di Pitolo, il giorno 23 maggio u.s.

In foto Brigitta con il padrino Gabriele Ferrari e la sorella Beatrice.



*Auguri a Susi e Cristian
sposi a San Gregorio*

Nella chiesa di San Gregorio la parte religiosa della cerimonia e nella stupenda cornice del castello di Gambaro la parte conviviale.



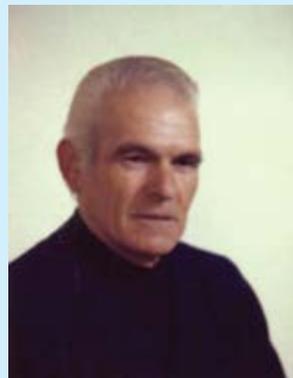
Forlini Ettore “Nanà”

13.09.1938 - 21.01.2015

Con la scomparsa di **Ettore**, per tutti “Nanà”, l’alta Valnure ha perso un amico, una persona che ha vissuto la vita come un dovere: persona aperta, lavoratore instancabile, che ha iniziato giovanissimo avendo sempre nella mente i valori propri della nostra terra: *famiglia e lavoro*.

Nato ai Frè, Nanà intraprese giovanissimo la dura professione del camionista: a soli 16 anni era già a disposizione.

Il ‘61 è per lui una tappa importante della sua vita: sposa Domenica Poggioli di Cagno San Bassano e insieme si stabiliscono a Chiarabini di Groppallo. La famiglia è allietata dalla nascita di Patrizia, Giorgio e Cristian ai quali Ettore e Domenica oltre che assicurare un futuro “decoroso” trasferiscono un forte senso del dovere. Negli anni 80 lascia il lavoro di camionista passando alle dipendenze di Bonvicini, ditta fortemente impegnata in quegli anni nella costruzione di strade, acquedotti, movimento terra, nonché sgombero neve. Per 53 anni è vissuto accanto a Domenica che oggi lo piange come marito e padre esemplare.



La famiglia così lo ricorda:

Ciao. Non è facile trovarsi qua e parlare di te. Tante, troppe le cose da raccontare, i ricordi scorrono veloci e numerosi. ...Inverno 1986. Nella notte il telefono squilla. E' il cantoniere di Selva, la neve supera i 20 cm previsti. Ca' Bonvicini: si agganciano gli ultimi attacchi, il camion spartineve è pronto. Si parte. Tratto stradale: Cà Bonvicini - Passo Zovallo. Il tempo scorre, la neve continua a cadere, non torni. Si telefona all'osteria di Selva (non esiste internet e nemmeno i cellulari) e quando ti fermi per un caffè veloce, ci racconti che tutto procede ma non ti puoi fermare, la strada rischia di chiudersi e la gente che lì vive non può rimanere isolata; qualche curioso si avventura ed esce di strada, aiuti anche loro a rimettersi in carreggiata. Quando torni, dopo due giorni e due notti di ininterrotto lavoro, sorridendo, dici che il passo è aperto e che i monti lassù offrono uno spettacolo unico.

Questi monti e la sua gente che tanto hai amato. Il giorno in cui sei andato via, era uno di quei giorni a te caro: freddo ma limpido con un sole e un cielo bellissimi e la tua gente, silenziosa e presente, ha salutato "Nanà l'uomo del sorriso" come alcuni ti chiamavano. E' vero, sorridevi sempre anche se, non sempre tutto era perfetto ma, comunque andasse, dicevi sempre che la vita andava amata e vissuta con coraggio, passione e dignità. Ciao.

La tua famiglia e i tuoi amici



Roffi Giuseppe

n. 26.03.1933 - m. 08.05.2015

A Parigi lo scorso maggio è deceduto il caro **Giuseppe**.

Era una persona buona e amico di tutti. Lo ricorderemo anche come un eccezionale raccoglitore di funghi che si divertiva poi a distribuirli in terra francese ad amici e cugini.



Anche quest'anno gli ospiti della nostra Casa Anziani del Capoluogo hanno effettuato una uscita a Cassimoreno.

Un grazie ha chi si è fatto carico di ciò!



Missione compiuta

Mentre scrivo, con la coda dell'occhio intravedo le immagini dei mondiali di atletica di Beijing in televisione; penso subito alla vespa cinese, spero che magari sia tornata a casa sua o che almeno abbia deciso di lasciar stare i nostri castagneti. Cosa mi sta succedendo? Beh, si sta concludendo la prima settimana di lavoro dopo le ferie, sto per tornare ancora a Cattaragna per il fine settimana. E quasi mi sembra di non essere mai andato via. Solo questo.

Siamo entrati da qualche giorno nell'ultimo mese di un'altra estate che si sta per concludere, e che anche a Cattaragna non si è ancora conclusa, per noi paesani almeno. Per i nostri amici, ospiti, turisti, l'estate ha trovato il suo epilogo già da qualche settimana (e *"alla grande"*, direi) con la *"4a Festa sotto le stelle di... Pinte"*, una serata in cui in cucina è rimasta solo l'acqua naturale (e le scorte alimentari non erano davvero scarse) mentre sulla terrazza la bella musica non è mancata fino a tarda notte, prima con il gruppo rock emergente dei Miles Drive e poi con l'amico Dj Vaccari, che ormai la sera del 13 agosto è consapevole di non poter prendere impegni... E come lui tanti altri, ma veramente tanti.

Di solito odio ripetermi e sto cercando di evitarlo in tutti i modi. Vorrei raccontare sfumature, piccole annotazioni di feste decisamente riuscite, ancora meglio degli anni scorsi (cosa che anche i più ottimisti consideravano molto difficile), perché i lettori affezionati sanno della festa di Sant'Anna, sanno che è la patrona del nostro paese, sanno che si mangia bene e si balla meglio con Marco. E lo sapevano in tanti, anche quest'anno. Belle serate, splendide giornate in cui il clima è stato benevolo: cielo sereno e grandi stellate la sera, e sole pieno che ha scaldato e illuminato, per esempio,

la nostra processione della domenica alla cappelletta di Sant'Anna, un momento più "intimo", per noi del paese che amiamo le tradizioni e su quella porzione di strada troviamo qualcosa che si ripete, che rafforza un legame già solido, accompagnati quest'anno dal *"nostro"* Don Alfonso Calamari.

E all'insegna del bel tempo è stato anche il giorno della marcia dedicata all'amico **Giancarlo Briggi**, giunta alla terza edizione, lo scorso 28 giugno. Ormai l'organizzazione è consolidata ma la partecipazione è ancora cresciuta rispetto all'anno scorso e ai precedenti, quindi non si può

La statua di Sant'Anna guida i fedeli durante la processione.





Una bella immagine della vetta del Monte Carevolo, un piccolo suggestivo traguardo in cima alla salita.

(Foto Michele Cervini)

davvero lasciare niente al caso. E allora ci si organizza ancora meglio, si cercano varianti suggestive per percorsi già pieni di fascino e di natura, per grandi e piccini, per sportivi e

per semplici amanti della montagna. E per sottolineare quest'ultima differenza, quella tra sportivi e amanti della montagna, mi piace ricordare quello che mi ha raccontato l'amico Claudio.

Insieme ad altri era in servizio ai piedi della Rocca di Borri (altri come lui che, per essere ancora più pronti, hanno dormito proprio lì, arrivando la sera prima), in un punto di ristoro quanto mai gradito ai partecipanti alla marcia. Si trova, infatti, alla fine di una salita molto ripida, preludio dell'ascesa verso il Monte Carevolo per chi ha scelto i percorsi lunghi, e miraggio della fine di una fatica importante per chi è meno allenato e ha scelto percorsi più abbordabili, che tornano verso il paese. Mi ha raccontato che i primi marciatori che arrivano la mattina generalmente sono molto concentrati, corrono anche se la salita è impegnativa e quasi non si fermano, controllano il cronometro, passano lasciando solo un cenno di saluto, un mezzo sorriso, si accontentano

di un biscotto o una zolletta di zucchero e un sorso d'acqua. Man mano che la mattina scorre, i partecipanti in quel punto diventano sempre più loquaci, il tempo di sosta man mano si dilata, i discorsi e i sorrisi



E all'orizzonte, come un miraggio, finalmente le case di Cattaragna e il campanile fanno capolino.

(Foto Michele Cervini)



13-Agosto-Cena

(foto di Michele Cervini)

Tanta gente a gustare la nostra cucina e a ballare e divertirsi insieme a noi alla “Festa sotto le stelle di... pinte”

sono sempre più amichevoli, i biscotti e i bicchieri d'acqua o di thè diventano più di uno, iniziano a fare foto di gruppo, sembra sempre più difficile

ripartire. Mi sembrava una bella immagine che racchiude le diverse anime degli amici che ci hanno premiato ancora con la loro presenza numerosa, sottolineata (e con merito) anche dal nostro quotidiano cittadino nei giorni a seguire.

E anche per noi del paese è bello iscriversi e partecipare alla marcia, affrontare un percorso diverso dall'anno precedente, salutare gli amici che stanno lavorando per tutti, incontrare la Natalina che ha deciso di affrontare il percorso corto la mattina presto perché poi la attende il lavoro in cucina, che la impegnerà fino al tardo pomeriggio.

Una bella estate, in cui non sono mancate le piacevoli serate al circolo, la gara di briscola, le cene, la pizzata, le partite a calcio, una bella serata karaoke per cantare insieme, qualche ricordo nuovo da conservare.

E finalmente tante case aperte, persone da salutare e riabbracciare, legami mai sciolti davve-



Il podio della gara di briscola: sorrisi soddisfatti dopo l'impegno della competizione.

ro che si rinsaldano ancora. E addirittura è capitato di dare indicazioni a sconosciuti che stavano attraversando il paese: una cosa banale se succede in città, speciale se capita in un paese che per tanti mesi all'anno conta i suoi abitanti sulle dita di un paio di mani (e nei rigidi mesi invernali magari avanza anche qualche dito...).

Nell'attesa della Madonna del Rosario, il prossimo 3 ottobre (la figura amichevole e rassicurante di Kalle campeggia già da tempo sui manifesti), cercheremo di goderci ancora qualche piacevole giornata a Cattaragna, qualche fine settimana, le ferie per chi ne ha ancora.

Concludo riprendendo le parole di Paolo all'assemblea dei soci del circolo "*Amici di Cattaragna*", lo scorso 15 agosto: se, come lui ha detto, lo scopo per cui il circolo è nato, e prospera grazie all'impegno di tanti, è quello di creare momenti di aggregazione e di divertimento, di piacevole "*stare insieme*", direi che l'obiettivo è stato raggiunto anche quest'anno. Missione compiuta.

Maurizio Caldini

Calamari Gino

Sullo scorso bollettino abbiamo ricordato la scomparsa di Gino Calamari avvenuta lo scorso 5 aprile. La nipote Maria Cristina lo ricorda ora con familiarità:

“La domenica di Pasqua, solitamente una giornata gioiosa, per la nostra famiglia quest'anno è stata molto triste. A poco più di un anno dalla scomparsa della zia Concetta, inaspettatamente, a 83 anni te ne sei andato, in punta di piedi, proprio quando niente lo avrebbe fatto presagire, nonostante i numerosi problemi di salute avuti nel corso della tua esistenza. Eri una persona riservata e gentile, con una passione che ti contraddistingueva: suonare l'armonium durante le celebrazioni religiose, sia nella parrocchia di S. Anna a Cattaragna, tuo paese natio, che nei paesi vicini. La tua vita è stata un andare e venire da Milano dove in giovane età avevi trovato lavoro, ma il fine settimana ad aspettarti a Cattaragna c'erano i genitori e alcuni tra fratelli e sorelle. Poi hai incontrato Iolanda e ti sei sposato. Dopo aver abitato a lungo vicino a Milano, siete tornati a Cattaragna intenzionati a trascorrervi la vecchiaia, ma problemi di salute vi hanno costretti a spostarvi a Bobbio, dove siete sempre stati l'uno il sostegno dell'altra, circondati d'affetto; Cattaragna era sempre un po' più lontana...ma il tuo ricordo non si è comunque affievolito.... Caro zio, non potrò mai dimenticare i tuoi "grazie" che mi dicevi con cuore sincero”.



Maria Cristina

*Foto che documentano
tre momenti di vita del paese:*

- Ricordo di don Guido Migliavacca



- Festa di Sant'Agostino 2014



- Gruppo Salsominore a Roma per San Colombano



TORRIO

59° festa al Monte Crociglia

Domenica 9 agosto è stata celebrata la 59 festa dell'arcangelo San Raffaele. Don Guido Balzarini ha celebrato la S. Messa e nell'omelia si è soffermato sulle considerazioni di tipo spirituale che hanno portato alla scelta "saggia e felice" di affidare Torrio e il suo monte all'Arcangelo San Raffaele e ha invitato tutte le forze sane della nostra montagna ad unirsi



per cogliere tutte le opportunità lavorative con le risorse per far sì che questa non venga abbandonata. La cerimonia quest'anno è stata accompagnata dalla corale di Sant'Antonino di Travo con organo e strumenti musicali. Al termine della messa sono stati ricordati i caduti della montagna e i morti di tutte le guerre in particolare i nove scalatori del C.A.I. di Piacenza deceduti nella sciagura di Pizzo Palù nel 1957, i sette giovani della parrocchia di N.S. di Lourdes di Piacenza, vittime di una slavina al Brentei nel 1991.

Numerose le personalità presenti.



Una targa per i suoi 93 anni alla torriese Flora Molinari.



Il presidente del circolo di Torrio e la segretaria del Consorzio Rurale Annalisa Azzali hanno consegnato tre attestati di merito ai volontari che a Torrio hanno contribuito a realizzazioni sociali: Guido Campomenosi, Silvio Negri e Ugo Cuneo.



Consegnata da Don Guido una speciale benedizione del Vescovo di Piacenza alla coppia di Torrio che ha festeggiato i 53 anni di matrimonio: Peroni Giuseppe (Pinin) e Masera Teresina.



Santa Messa presso la Cappelletta del paese vecchio.

Nel paese vecchio e abbandonato a causa della frana resiste una cappella con l'effigie della Madonna di Lourdes. Il circolo ogni anno fa rivivere i ricordi delle nostre radici facendo celebrare la S. Messa molto partecipata da giovani e anziani.

In foto la squadra della manutenzione e cura delle aree del camposanto.



Le addette della pesca di beneficenza.

Incontro di fede e di amicizia

Festa-incontro di due comunità valligiane alla Cappelletta fra Ascona e Torrio.

Ascona è un paesino dell'Alta Val d'Aveto sito in provincia di Genova mentre Torrio è in provincia di Piacenza. Sotto il ducato di Parma Piacenza erano sotto lo stesso stemma. In inverno contano poche anime ma in estate, quando le famiglie degli emigrati tornano per le vacanze, magicamente si ripopolano e diventano straordinariamente attivi.

Nei secoli passati queste laboriose frazioni hanno condiviso, come ora, il parroco che a piedi, una volta, raggiungeva ora un paese ora l'altro passando da questa strada. Gli abitanti, tutti molto religiosi, su questo pianoro hanno costruito un'edicola con la statua della Madonna della Guardia. Oggi è una festa che recupera le radici contadine e i valori dell'uomo persi, ripresi e ripersi. Una serata che costituisce un'iperbole nella vita di ognuno di noi, senz'altro più agiata di una volta ma spesso molto piatta con pochi e profondi valori. Camminiamo insieme per il bosco, fra le montagne, per raggiungere la Cappelletta. L'opaca negazione del Cristo a cui la mano sleale del vivere affannato di oggi ci ha condotti, a un tratto svanisce e ci tutto appare terribilmente chiaro: cerchiamo qualcosa di importante che i beni materiali spesso ci nascondono; il nostro non è un viaggio nello spazio, ma un viaggio verso i sentimenti più veri che albergano nel profondo della nostra anima. Dopo un'ora di cammino arriviamo alla Cappelletta. Don Cherubin parroco delle due comunità officia la messa; sullo sfondo al di là di alcune fronde, come in un quadro disegnato da un Pittore si intravede Torrio ormai coperto da alberi che una volta venivano tagliati di frequente. Il sole scalda piacevolmente l'incontro tra le due comunità e il tramonto è bellissimo. Le parole del sacerdote sono semplici e ci fanno ricordare che, tanti anni fa, persone che ora non ci sono più, salivano sin qui, come oggi facciamo noi e proprio come oggi noi si fermavano a pregare in un modo, forse più semplice, ma sicuramente non meno vero e profondo del nostro.

La messa è finita, le due comunità si scambiano quello che si è portato, si chiacchiera fitto e si dà il via alle condivisioni del pane, del vino ed altro... c'è di tutto e anche di più. Siamo sereni quando, alle prime ombre della sera, le due comunità prendono ciascuna la via verso casa. *Ancora una volta la festa della Cappelletta sulla strada Torrio-Ascona ha messo in condivisione e in preghiera due comunità dei nostri monti.*



Boschi – festa della Madonna delle Grazie

Come ogni anno la prima domenica di Giugno la comunità di Boschi si è incontrata numerosa intorno alla loro Signora: “Madonna delle Grazie”. Don Coletto ha guidato la cerimonia nella chiesa colma di fedeli di tutte le età. Al termine della messa la processione con la statua sino all’antica Cappelletta che, sempre adornata di fiori, durante i lunghi mesi invernali rimane da sola ad attendere i suoi fedeli lontani.



Fra i tanti ritorni anche quello dei più longevi fra i suoi nativi: Calamari Antonio “Toni” di anni 101 (foto sopra) e Margherita Calamari di anni 97 (foto sotto).



Complimenti a...

Laura La Placa che ha conseguito la maturità classica al Liceo Gioia di Piacenza con la votazione di 96/100.



Manuel Vincini che ha conseguito la qualifica di operatore agroalimentare all’istituto V. Tadini di Piacenza. In foto Manuel con il fratello Graziano.



Ricordiamo Luciano Maserà

In un pomeriggio solare del 3 giugno Torrio si è riempito fino all'inverosimile di auto e di persone per porgere l'ultimo saluto a Luciano Maserà. Il male sé l'è portato via quando sembrava aver superato la fase critica. Nato a Torrio nel '47 era penultimo di sei tra fratelli e sorelle della famiglia dei "Bucciu". La mamma era la mitica levatrice Maria che ha fatto nascere in paese diverse generazioni di torriesi. Luciano ha sempre vissuto sul nostro territorio. Seguendo le orme del padre Emilio, ha lavorato prima come mulattiere sui nostri monti, poi negli anni 70 seguendo l'esempio del fratello Pino è entrato all'Enel. Sposato con Gemma di Costapelata hanno concepito le loro due gemme: Elisa e Cinzia. Nell'Enel ha operato prima a Ponte dell'Olio, poi nella Centrale a Ruffinati e alla diga di Boschi. Dopo la ristrutturazione della centrale



Enel ha proseguito il servizio nel distretto di Rezzoaglio. Solo dopo la pensione trascorrevano l'inverno con la moglie Gemma e la figlia Cinzia nella casa di Chiavari per poi salire a Torrio appena poteva. Appassionato di caccia, del gioco delle bocce, amava andar per funghi per i nostri boschi che conosceva perfettamente con i nomi appropriati da sempre usati nel dialetto del paese. Luciano aveva un'ottima memoria e si ricordava non solo delle persone ormai scomparse ma dei piccoli particolari, di aneddoti vissuti nell'arco della vita quali che fossero: della scuola, delle feste, delle famiglie torriesi e valligiane. Luciano era esempio di persona giusta, posata e saggia, mai sopra le righe. Amava la compagnia ed era presente in tutte le attività sociali e aggreganti del nostro paese e territorio. Era alpino nello spirito di solidarietà. A Torrio è stato socio fondatore e consigliere del Consorzio rurale 2003, partecipò al rifacimento della scuola, ora nostro Centro di aggregazione. Caro Luciano eri uno di noi e ci mancherai. Ci mancherà la tua amicizia, sarai ancora con noi in tutte le feste aggreganti al nostro circolo, come quando facevi giocare a brischetta le nostre volontarie e di come le riprendevi quando giocavano male: pronto a fine partita a discutere pacatamente sbagli e giocate. Con noi nella preparazione e partecipazione delle cerimonie religiose (M. Immacolata, San Rocco e San Bartolomeo), con noi nelle attività di volontariato: pulizia del camposanto, delle strade del paese, preparazione della festa dell'Angelo. Aiutaci a comprendere, Luciano, che a ciascuno di noi è dato un luogo ed un tempo nel quale trasformare il proprio sogno in realtà, nel quale amare la vita tanto da non contarne i giorni, né i mesi, né gli anni, perché, fosse anche solo per un'ora, è degna d'essere stata vissuta. Questo ci aspettiamo ancora da te. E questo sentiamo vibrare dentro di noi mentre ti accompagniamo in quest'ultimo viaggio terreno. Ma come superare il velo di tristezza che oggi pervade i nostri animi? Il credente sa che la vita dei fedeli del Signore viene mutata, non tolta. Potremmo ripetere col Foscolo "non vive ei forse anche sotterra, ora che gli è muta l'armonia del giorno, poiché ha saputo destarla nella mente dei suoi?" O ripetere con Virgilio "la vita dei morti continua nella memoria dei vivi". Ma sono parole e la tristezza rimane. Luciano, grazie per essere stato con noi.

Giancarlo presidente circolo di Torrio



Gruppo di torriesi ai piedi del Ramaceto.

Mammoliti Giuseppe “Nanni”

Stroncato da un infarto nel giardino della sua casa in Sant'Andrea di Rovereto – Chiavari, ci ha lasciato improvvisamente **Mammoliti Giuseppe**, per tutti noi “Nanni”. Di Domenico e Rezzoagli Paola (Lina) sorella di Guglielmo, Pelegro e Savina, Nanni era nato a Chiavari il 4 aprile 1951. Sin da piccolo nei mesi estivi delle vacanze prima e durante le ferie dopo, frequentava, amava e conosceva il nostro e suo paese. Da piccolo



stava nella casa materna dello zio Guglielmo alle Case di Sotto dove con lui e i coetanei abbiamo condiviso le prime esperienze di fanciulli e adolescenti, poi, da adulto, alle Case di Sopra dove aveva rilevato la casa di Giuseppino Malaspina. Con Livia ha formato la sua famiglia dalla quale è nata Francesca che gli ha donato tre splendidi nipoti. Nanni ha sempre lavorato nel porto di Chiavari fino al 2006 quando andò in pensione. Con Nanni si stava bene insieme, persona buona e gioviale sapeva infondere quell'allegria contagiosa e positiva che ci faceva sentire, anche lontano da Torrio, sempre comunità. Appassionato di caccia Nanni amava allevare animali da cortile nel suo giardino confinante con il cugino Piero il quale si è preso la cura del suo affezionato cane. Dopo la pensione aveva dedicato quasi tutto il suo tempo ai nipoti: Alessio, Simone e Samuele. Nella sua ultima estate lo ricordiamo al Circolo e al Campo con tutti i nipoti che seguiva con l'amore di nonno. Alla moglie Livia, alla figlia Francesca con i nipoti il cordoglio della comunità torriese presente in toto per l'ultimo saluto nella chiesa di Sant'Andrea di Rovereto gremita di persone la mattina del 15 marzo. Nanni riposa nel cimitero di Campodonico in frazione di Chiavari. **Xoni**

Masera Giuseppina “Peppina”

A seguito di un ictus, frequente nell'età avanzata, ci ha lasciato all'età di 96 anni la nostra “Peppina”. Giuseppina era nata a Torrio il 21 luglio del 1918. Penultima di sei tra fratelli e sorelle della famiglia dei “Giuffi”. Ha formato la sua famiglia con Antonio “Tugnin” Masera nel 1945 con il quale hanno concepito quattro figli. A Torrio ha gestito fino al 1964 una delle due osterie alle Case di Sopra dove abitavano. Con la morte di Giorgio, l'ultimo dei quattro figli che ha sempre accudito in casa con inesauribile amore di mamma, la famiglia si è trasferita a Rezzoaglio dove ha gestito la Cooperativa ivi presente per quattro anni. Rilevato un bar a Sanpiederucane si è trasferita con la famiglia a Chiavari dove ha vissuto il resto



della sua vita, dividendolo, dopo la pensione con il suo Torrio. Quando arrivava la bella stagione, infatti, Peppina e Antonio si stabilivano a Torrio sino al periodo autunnale dei Santi: nel loro “paese” dove nessuno è anonimo e ciascuno vive l'appagante sensazione di sentirsi a casa e dove Peppina e Tugnin formavano una delle coppie più esemplari, longeve, “belle” e in salute. A loro il privilegio di inaugurare nel 2008 il “murale” che alla “scuola”, il circolo del paese, ritrae i mestieri e le fatiche degli avi torriesi. Quest'anno Peppina avrebbe festeggiato i 70 anni di matrimonio. Ti ringraziamo Peppina per il grande esempio di onestà, di partecipazione alla vita cristiana e sociale e soprattutto di amore che hai saputo con l'esempio trasmettere. C'era tutta Torrio e oltre a salutarti il 20 marzo per dirti che questo paese conserva il tuo ricordo e nel cuore la tua capacità di vivere con speranza, dedizione e fatica anche nei momenti più difficili della vita. Dal cielo con quell'anima pura di Giorgio

proteggi il tuo sposo che hai accudito sino al giorno del tuo ricovero, i tuoi figli con le loro famiglie e tutti noi di Torrio: rendici capaci di quel sorriso carico d'amore che tu hai saputo donare sempre a tutti. **GP**



Torrio, 2008: Peppina festeggia 90 anni.

RETORTO-SELVA ROMPEGGIO-PERTUSO

La crisi e le crisi

La situazione di crisi, che stiamo vivendo da anni, non solo ci interpella sui tanti problemi economici, ma, coincidendo con il nuovo fenomeno immigratorio dalle dimensioni degli Esodi biblici, ci fa riflettere su un futuro sempre più incerto e per tanti versi preoccupante: dove andiamo a parare?

Nel corso della storia si sono avuti altri spostamenti di massa simili a questo e in genere hanno provocato rivoluzioni non piccole a partire dal modo stesso di concepire la società, i valori etici, il governo dei popoli, i confini delle nazioni...

In realtà una rivoluzione nelle nostre società occidentali era già in atto da anni; tanti pilastri erano già stati sgretolati (vedi la crisi della famiglia) e ad ogni cambio generazionale tanta parte del passato è stato superato e sepolto.

Papa Francesco da parte sua trova come ricetta per salvare il futuro nostro, della Chiesa e del mondo, il riscoprire la pratica delle opere di misericordia corporali e spirituali indicendo a tale scopo l'anno giubilare che tutti i cristiani sono invitati a celebrare. Un piccolo ripasso non può che farci bene:

Le opere di Misericordia CORPORALE

- 1 - Dar da mangiare agli affamati
- 2 - Dar da bere agli assetati
- 3 - Vestire gli ignudi
- 4 - Ospitare i forestieri
- 5 - Visitare gli infermi
- 6 - Visitare i carcerati
- 7 - Seppellire i morti

Le opere di Misericordia SPIRITUALE

- 1 - Consigliare i dubbiosi
- 2 - Insegnare a chi non sa
- 3 - Ammonire i peccatori
- 4 - Consolare gli afflitti
- 5 - Perdonare le offese
- 6 - Sopportare pazientemente le persone moleste
- 7 - Pregare Dio per i vivi e i morti



Le Opere di Misericordia: *dar mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, seppellire i morti, alloggiare i pellegrini, visitare i malati, e visitare i carcerati.* (Maestro di Alkmaar fatte per la Chiesa di San Lorenzo a Alkmaar, Paesi Bassi 1504.)



L'obiettivo di Carlo Margini ha ripreso alcuni momenti di vita paesana a Selva dove - durante i mesi estivi - i protagonisti sono stati soprattutto i bambini.



La Cooperativa Monte Ragola spegne 40 candeline

Grande festa a Rompeggio - Pertuso per il quarantesimo compleanno della Cooperativa agricola forestale "Monte Ragola".

I Soci, la gente, il Sindaco Giovanni Malchiodi, il parroco don Roberto Scotti, dirigenti dell'Unione Cooperative e tanti amici dell'importante realtà imprenditoriale si sono ritrovati nella sede, a monte di Rompeggio sulla strada per Pertuso, dove sono state ricavate numerose infrastrutture, come la capiente stalla che ospita durante i mesi invernali tantissimi capi di bestiame - limousine - (razza da carne), porticati per il ricovero mezzi agricoli, casa, vasto piazzale, e da ultimo fienile per lo stoccaggio del fieno. Era il 24 maggio 1975, quando a Rompeggio, dieci coraggiosi soci, tutti cittadini della zona, vincendo le remore dell'individualismo, si sono associati, hanno formato una Cooperativa, hanno avuto fiducia in Giovanni Cavanna, che da Genova era appena tornato "a casa", ed hanno iniziato un'avventura imprenditoriale contrassegnata da continui progressi, affermazioni di lavoro e soprattutto di grande valore sociale. In questi 40 anni la Cooperativa, avvalendosi di forze lavoro locali, ha operato nella forestazione, ha eseguito lavori di recinzione, ha allevato bestiame da carne, ha "aperto" una riserva di caccia, ha "esportato" a Genova concime naturale per giardini pubblici, ha rifornito numerose pizzerie della città ligure di legna per i forni, ha contribuito a mantenere le bellezze dello stupendo ambiente, ha permesso a numerose famiglie di trarre da tale realtà il reddito di vita.

E domenica in un angolo del capiente piazzale, dopo la messa celebrata dal parroco don Roberto, i Soci, oggi 28, attraverso il consiglio di amministrazione hanno voluto premiare il presidente Cavanna per i 40 di presidenza dedicati con dedizione e assiduità. La targa gli è stata consegnata da **Aldo Testa**. Un secondo atto di riconoscenza è arrivato dalla stessa comunità di Pertuso che attraverso **Teresa Iselli** ha voluto esprimere il proprio grazie.

Alla cerimonia hanno pure presenziato il direttore provinciale dell'Unione Cooperative Nicoletta Corvi, il direttore regionale Pierlorenzo Rossi e l'ex presidente provinciale della stessa associazione Rinaldo Onesti. Il Direttore provinciale ha poi letto una comunicazione inviata al presidente Cavanna dal presidente nazionale Maurizio Gardini:



"Il Suo impegno e dedizione, insieme a quello dei soci ed amministratori della Cooperativa, hanno consentito di rendere la Vostra realtà un'importante risposta economica ed ambientale a favore della produzione zootecnica e della difesa e tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico del Vostro territorio.

La Sua esperienza è un esempio importante del lavoro fondamentale

che la cooperazione svolge nell'interesse del bene comune e nel trasferire alle generazioni future il patrimonio di cui la cooperativa è depositaria, che è innanzitutto, la salvaguardia della vitalità dei territori e la risposta ai bisogni delle loro Comunità locali”.

Il direttore regionale ha quindi consegnato a Cavanna un oggetto ricordo.

E' seguito ed ha concluso la manifestazione un signorile rinfresco.



Sopra: la consegna a Cavanna degli attestati di riconoscenza da parte di Aldo Testa, Teresa Iselli e del direttore regionale Confcooperative. Un momento della Messa.

Congratulazioni



Maloberti Valeriano ha conseguito lo scorso 26 novembre la laurea in Fisioterapia presso l'Università degli Studi di Brescia discutendo la tesi: *"Lesioni traumatiche del complesso della fibrocartilagine triangolare: trattamento riabilitativo post chirurgico-Risultati a distanza"*

In foto Valeriano con il fratello Gianmarco.

Lo scorso mese di ottobre **Chiara Savio**, si è laureata con 110 e lode al Dams (Discipline delle Arti, Musica e Spettacolo) di Bologna e ora prosegue gli studi per conseguire la Laurea Magistrale.

Chiara è la nipote di Fermo, Domenico, Dario e Paola Ferrari ("Paluccia") di Rompeggio, è quindi la più giovane "palucceina".





Pertuso: le feste a Pian Meghino, del Villeggiante, della Farinata e della Polentata sono stati momenti forti di aggregazione del paese e di grande partecipazione di persone venute da tutte le parti.



Ricordiamoli



Quagliaroli Celestino

Celestino è partito...così lo ricordano gli amici dei Rocconi.

Il nostro Celestino si è spento all'improvviso dopo un periodo di sofferenza fisica e morale, alternata a momenti di ripresa, per cadere nuovamente in quella malinconia e smarrimento che ben conoscono le persone che gli hanno voluto bene e hanno cercato di aiutarlo.

Non riusciamo ancora a crederci.

Ma lo vogliamo ricordare giovane sorridente, sempre presente alle feste durante le quali cantava, ballava, scherzava...gentile ed educato con tutti, rispettoso dei genitori, dei fratelli e di tutti, orgoglioso del suo cappello di alpino!

Chi gli ha voluto bene lo vede lassù, sereno insieme ai suoi affetti più cari!

Ciao, Celestino, da tutti i tuoi amici!

Don Agostino Rebuffi

Morto alla Casa del Clesro dove era ricoverato da alcuni anni, **Don Agostino Rebuffi** era nato a Retorto il 7 giugno 1928 ed era stato ordinato sacerdote il 30 maggio 1953. Aveva iniziato il proprio servizio pastorale, come curato, a San Nicolò; il 16 novembre 1962 era stato nominato parroco di Castelletto di Rivalta per passare, con la stessa qualifica, alla guida della parrocchia di Momeliano nel 1995. Per motivi di salute lasciava quest'incarico il 1° novembre 2005 ritirandosi alla Casa del clero di Piacenza.

Veniva raramente da noi, ma ci teneva a ricordare a tutti la sua origine montanara. Un altro lutto in un clero che si va sempre di più riducendo di numero!



Rompeggio onora San Terenziano



Durante la processione con la statua del Santo, significativa è stata la sosta davanti alla casa di Celso relegato a letto da tempo e la preghiera recitata ha voluto essere un affettuoso saluto dell'amore fraterno che tutti vogliono al caro parrocchiano.



Gemellaggio Selva-Torrio 2015

Nella festa del Corpo e Sangue di Gesù si è festeggiato e rinnovato il gemellaggio fra i paesi di Selva in Val Nure e Torrio in Val d'Aveto. Al passo del monte Crociglia sabato 6 giugno alle ore 17 è stata l'occasione di ripensare il mistero che celebriamo e che chiamiamo Eucaristia, Messa. Che cosa è la Messa? Difficile una definizione esaustiva. Dice il Concilio è rendimento di grazie: questo significa la parola Eucaristia; è celebrazione del mistero pasquale. E' celebrazione dell'alleanza. Questo il tema che unisce le letture. Alleanza, in genere, indica un libero patto, un contratto tra due partners che uniscono il loro destino, uniscono forze, iniziative, impegni in vista di un comune obiettivo, offre alleanza, rimane fedele sempre e comunque: "Io sarò il vostro Dio e voi sarete mio popolo".

Al suo popolo chiede corrispondenza, cioè di ascoltare e mettere in pratica le sue parole. Da ricordare che nella concezione antica il sangue è principio vitale, l'elemento più prezioso e misterioso, perché "la vita di ogni essere vivente è il suo sangue". Per cui unire il sangue significa unire la vita, instaurare un rapporto di reciproca appartenenza, di "consanguineità". Dunque nella Messa si celebra l'alleanza nuova ed eterna, si stabilisce un legame di "sangue" con Gesù. Può aiutarci l'immagine della trasfusione: il sangue donato fa vivere chi lo riceve.

Attraverso il segno del pane e del vino, la vita di Gesù "si trasfonde", passa a noi, per rianimare la nostra vita, renderci "consanguinei" di Gesù. Entriamo in una comunione con Lui che impegna il credente e la chiesa a fare della propria vita un dono, una pro-esistenza, come ha fatto Gesù. Proprio per questo la Chiesa ci invita a partecipare, almeno ogni settimana, alla Messa.



A rinnovare la nostra accoglienza del dono di Dio, la nostra fedeltà: l'obbedienza alla Parola, come il primo popolo che dichiara: *"Quanto il Signore ci ha detto noi lo eseguiremo e vi presteremo ascolto"*.

Veniamo a rinnovare l'alleanza con Dio ed anche a rinnovare le altre alleanze, tutte, quelle che abbiamo stipulato con gli altri, nella vita familiare, matrimoniale, professionale, conterranea ..., così da onorare gli impegni che ci siamo presi, "le parole date". L'Eucaristia non solo esige, ma nutre, alimenta in noi l'amore, nutre la capacità di vivere l'esistenza umana come Lui l'ha vissuta. Non si può, con verità e autenticità, spezzare il pane eucaristico, senza anche spezzare il pane quotidiano: cogliere ogni occasione di attenzione, di amicizia, di incoraggiamento, di condivisione. **PG**

In foto alcuni momenti del gemellaggio Selva Torrio, manifestazione iniziata con la messa al Passo del Crociglia e terminata a Selva con grigliata per tutti.





11° SAGRA DELLA FARINATA

Prato Grande, 27 giugno 2015: gara di cani.



RF IMPIANTI ELETTRICI



di Rio Franco
via San Nicola, 14
29024 FERRIERE
cell.: 3473169692

e-mail: rio.franco52@gmail.com

e-mail: info@rf-impiantieletrici.it

web site: www.rf-impiantieletrici.it

installazione, riparazione e manutenzione impianti elettrici
antenne TV digitale / satellitare - impianti fotovoltaici -
impianti internet - videocontrollo Partner:

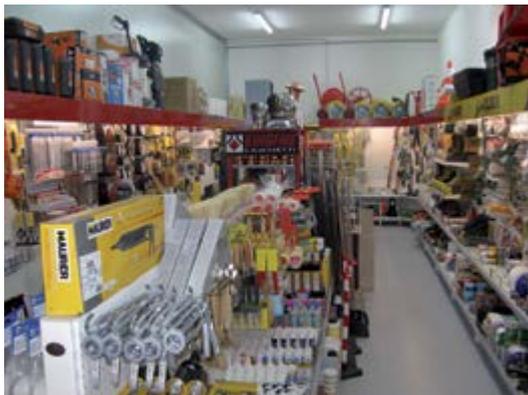


C.F.:RIOFNC52T15G535C

P.IVA: 01575160336

Numero REA:PC - 174167

Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



AZIENDA AGRITURISTICA

di Guglielmetti Natalina

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 - 922240

Fax 0523 - 924435

Cell. 339 6470517

www.ilmulinodeiboeri.com





Paolo Nebolosi Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



Calamari Agostino

Castagnola - Piacenza



Coperture e ristrutturazioni edili
Rimozione amianto per conto terzi
Impermeabilizzazioni

Piacenza . Via Di Vittorio, 27 - Cell. 338 3374736
agocalamari@libero.it

GAUDENZI FOTO

*Da oltre cinquant'anni
"l'arte nella fotografia"*



Studio Fotografico e servizi per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 42 - Tel. 0523.917777 - Abit. 0523.911102

www.gaudenzifoto.it E-mail: info@gaudenzifoto.it



Loc. Perotti di Ferriere – Alta Val Nure - Piacenza

www.casadellefavole.com
info@casadellefavole.com
tel. 338 7878158 fax: 0523 922849

Salumi di montagna



Alta Valnure



Salumificio
Ferrari



Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”

Onoranze Funebri *di Garilli Paolo*

- **SERVIZI FUNEBRI COMPLETI**
DA E PER TUTTI I COMUNI D’ITALIA
24 ORE SU 24 ANCHE FESTIVI
- **DISBRIGO PRATICHE**
- **SERVIZIO CREMAZIONI**
- **TRASPORTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**
- **ISCRIZIONE LAPIDI E POSA MONUMENTI**

FERRIERE - Via Roma n° 11

Farini - Via Genova n° 25

Tel. 0523 910133 - 0523 907005

Tel. 0523/910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

STUDIO TECNICO TOPOGRAFICO

Geom. GianPietro Labati

Rilievi con Strumentazioni:

- SATELLITARI GPS
- STAZIONE TOTALE TRIMBLE S 6

Largo Risorgimento, 8 | 29024 FERRIERE (PC)

Cell. 388.6879542

Tel. 0523.924001

Fax 0523.1715159

e-mail: gplabati@inwind.it



DIAGNOSTICA PND CON
TERMOCAMERA PER I SETTORI:
EDILE, ELETTRICO,
MECCANICO, INDUSTRIALE,

PROGETTAZIONE CON SFRUTTAMENTO
ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI
PER EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Consulente energetico Esperto
CasaClima

Geom.
GianPietro Labati



ZERTIFIZIERT



OPERATORE QUALIFICATO
2° LIVELLO
N° 12VE00583P01

Tecnico Termografico
Geom. **GianPietro Labati**





MAIOCCCHI GIANLUIGI

installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici

Ferriere (PC) • Loc. Boeri
Cell. 339/6928359
C.F. MCCGLG73H23G535S • P.I. 01178430334



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*